

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 18 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 66 del 17.02.2011

La Provincia di Ragusa alla Bit esprime il territorio nella sua interezza

La Provincia di Ragusa subito protagonista alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano. L'unità del territorio che si è presentato in maniera contatta sulla scia della positiva esperienza dello scorso anno è il valore aggiunto per attrarre visitatori e potenziali acquirenti del "prodotto" Ragusa. Il sistema Ragusa ha funzionato anche quest'anno e la grande affluenza di pubblico nello stand della Provincia di Ragusa nell'ambito dello spazio comune organizzato dall'Unione Regionale delle Province Siciliane che viene a coprire il "vuoto" lasciato dalla Regione Siciliana, n'è la prova evidente. La provincia di Ragusa nell'ambito di questo spazio multifunzionale ha un proprio stand dove presenta come motivo di richiamo una della scultura del "Charging bull" di Arturo Di Modica, lo scultore italo-americano, originario di Vittoria, che ha piazzato il famoso "toro", pronto a rappresentare la tendenza rialzista della Borsa americana, in piena notte a Wall Street. La scultura riprodotta del "Charging bull" fa bella mostra di sé nello stand della Provincia di Ragusa ma non sarà l'unica attrazione dello stand della Provincia di Ragusa, dei 12 comuni iblei e della Camera di Commercio. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che ha coordinato l'operazione Bit ha previsto giornate monotematiche e domani toccherà al commissario Montalbano (sarà presente tra l'altro il popolare agente di polizia "Catarella", al secolo l'attore Angelo Russo), la fiction televisiva che ha regalato immagini suggestive dei luoghi iblei e che sono stati confermati anche per i prossimi episodi che verranno trasmessi in Tv il prossimo mese con i nuovi episodi del popolare commissario che sono stati registrati la scorsa estate tra Scoglitti, Donnalucata, Scicli e Ragusa.

La giornata inaugurale della Bit è stata caratterizzata da un momento promozionale in pieno centro storico con un "totem" in corso Vittorio Emanuele, dietro il Duomo, che ha voluto coinvolgere i milanesi a visitare lo stand della Provincia di Ragusa.

"L'incursione nel centro storico di Milano – afferma il vicepresidente Girolamo Carpentieri – ha permesso di lanciare l'operazione Bit della provincia di Ragusa che vuole offrire al mercato nazionale ed internazionale l'immagine di un territorio unito perché il turismo è la nuova sfida per coniugare una nuova stagione di sviluppo. E in tal senso la sinergia pubblico-privato, oltre alla realizzazione delle nuove infrastrutture è la strategia vincente". La scommessa di quest'anno si chiama un'offerta turistica omogenea e compatta che può dare corpo alle ambizioni di una Provincia che con l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso vuole emulare Trapani,

unica provincia dove il numero delle presenze turistiche è cresciuto in maniera considerevole.

La presenza del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano e del presidente della Soaco Rosario Dibennardo hanno confermato che l'apertura dell'aeroporto è solo una questione di tempi e si aspetta da un momento ad un altro la firma del secondo decreto interministeriale, mentre, c'è stato anche l'impegno del ministro al Turismo Michela Vittoria Brambilla di sollecitare al ministro Tremonti la firma del decreto affinché l'aeroporto sia operativo al più presto.

(gm)

BIT. Anche quest'anno il «Sistema Ragusa» all'attenzione dei visitatori



TURISMO LA PROVINCIA COMPATTA A MILANO

●●● La Provincia di Ragusa subito protagonista alla Bit di Milano. L'unità del territorio è il valore aggiunto per attrarre visitatori e potenziali acquirenti del "prodotto" Ragusa. La provincia di Ragusa nell'ambito dello spazio multifunzionale dell'Urps ha un proprio stand dove presenta come motivo di richiamo una

della scultura del "Charging bull" di Arturo Di Modica, lo scultore italo-americano, originario di Vittoria, che ha piazzato il famoso "toro", pronto a rappresentare la tendenza rialzista della Borsa americana, in piena notte a Wall Street. Nella foto da sinistra D'Amico, Schembari, Nicotria, Carpentieri e Galizia. ("GN")

TURISMO IBLEO ALLA BIT

Tra «Charging bull» e cioccolata, così si promuove il territorio

La Provincia di Ragusa a caccia di turisti alla Bit di Milano, la borsa internazionale del turismo. Lo fa con uno stand molto accattivante all'interno dello spazio comune organizzato dall'Unione Regionale delle Province Siciliane che viene a coprire il "vuoto" lasciato dalla Regione. La provincia di Ragusa nell'ambito di questo spazio multifunzionale ha un proprio stand dove presenta come motivo di richiamo una bella scultura del "Charging bull" di Arturo Di Modica, lo scultore italo-americano, originario di Vittoria, che ha piazzato il famoso "toro", pronto a rappresentare la tendenza rialzista della borsa americana, in piena

notte a Wall Street.

La scultura riprodotta del "Charging bull" fa bella mostra di sé nello stand della Provincia regionale, ma non sarà l'unica attrazione dello stand nato anche in collaborazione con la Camera di Commercio. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che ha coordinato l'operazione Bit ha previsto giornate monotematiche e oggi toccherà al commissario Montalbano (sarà presente tra l'altro il popolare agente di polizia "Catarella", l'attore Angelo Russo), la fiction televisiva che ha regalato immagini suggestive dei luoghi iblei. La giornata inaugurale della Bit è stata ca-

ratterizzata da un momento promozionale in pieno centro storico con un "totem" in corso Vittorio Emanuele, dietro il Duomo di Milano, che ha voluto coinvolgere i milanesi a visitare lo stand della Provincia di Ragusa. Per loro anche del buon cioccolato offerto per strada. "L'incursione nel centro storico di Milano - afferma il vicepresidente Girolamo Carpentieri - ha permesso di lanciare l'operazione Bit della provincia di Ragusa che vuole offrire al mercato nazionale ed internazionale l'immagine di un territorio unito perché il turismo è la nuova sfida per coniugare una nuova stagione di sviluppo".

M.B.

DOMANI LA PRESENTAZIONE ALLA BIT DI MILANO

Tutti i quadri del Nobel Quasimodo

RAGUSA. I quadri di proprietà di Salvatore Quasimodo, una ricca collezione di artisti molto noti, faranno parte di una mostra che si inaugurerà a marzo a Ragusa. Ma intanto domani la presentazione in assoluta anteprima alla Bit di Milano, l'occasione per promuovere l'esposizione che ha una valenza turistica e culturale allo stesso tempo.

Si tratta infatti della preziosa collezione, appartenuta al poeta Salvatore Quasimodo nato a Modica il 20 agosto del 1900. La mostra sarà inaugurata a marzo a Ragusa e si intitola "Artisti attorno a Quasimodo". La collezione, acquistata qualche anno fa dalla Regione Siciliana per destinarla al museo "Casa Natale di Salvatore Quasimodo" nell'ambito del Parco Letterario a lui dedicato, comprende 42 opere di artisti come Guttuso, Sassu, Manzù, Brindisi, Tassinari, Cantatore, Cassinari, Birolli ed una serie di ritratti del poeta eseguiti dagli amici pittori appartenenti al gruppo di intellettuali riunitosi attorno alla rivista milanese "Corrente".

Da questo circolo di avanguardia, formato da artisti che all'epoca erano ancora sconosciuti, ebbe origine nei decenni centrali

del secolo scorso il rinnovamento del linguaggio figurativo della pittura italiana. L'intensa relazione intellettuale e umana che legò Quasimodo e i suoi amici pittori rivive quindi nell'esposizione ragusana, restituendo il clima fervido di quegli anni cruciali per la storia del Paese sotto il profilo politico, sociale e culturale.

La mostra è organizzata dalla Soprintendenza e dal Museo interdisciplinare di Ragusa, in collaborazione con il Comune e la

Provincia ed è anche inserita nell'ambito delle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Vuole rendere omaggio ad un grande personaggio della terra di Sicilia insignito nel 1959 del premio Nobel per la letteratura con questa forte motivazione "per la sua poetica lirica che con ardente classicità esprime le tragiche esperienze della vita dei nostri tempi". L'inaugurazione della mostra il 21 marzo.

M. B.

Apri la Bit La Brambilla: tassa di soggiorno? Chiesta dall'Anci

Boom dell'enogastronomia: raddoppiati i viaggi del cibo

MILANO — Dopo un 2010 di sostanziale tenuta del settore turistico, la riscossa italiana è guidata dai viaggi enogastronomici.

La fotografia si è avuta, ieri, all'inaugurazione della trentunesima Borsa del turismo che, a Milano, sino a domenica ospiterà gli stand di 130 Paesi di tutto il mondo.

Secondo un'analisi di Coldiretti, su dati dell'Osservatorio nazionale del turismo, i viaggi enogastronomici valgono cinque miliardi di euro. Tra l'altro, un segmento in continua crescita. Nel 2010, infatti, sono raddoppiati gli italiani che hanno visitato località del nostro Paese per turismo enogastronomico. Sono circa 2,7 milioni i viaggi svolti, pari al 4,2%.

«L'Italia è leader europeo — sottolinea la Coldiretti — nella produzione biologica e l'unico al mondo nell'offerta di prodotti tipici con ben 221

denominazioni di origine riconosciute a livello comunitario. Ha 4.511 specialità tradizionali censite dalle regioni, mentre sono 330 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 56 controllata e garantita (Docg) e 118 a indicazione geografica tipica (Igt)».

Le previsioni per il 2011 sono, comunque, ottimistiche.

Per l'Istituto nazionale ricerche turistiche e Unioncamere sarà l'anno del ritorno degli stranieri (+13,3%). Soprattutto dagli Usa (+14,4%).

«Torneranno ma con maggiore attenzione ai costi — avverte Bernabò Bocca, presidente di Confturismo — quindi non comporterà un aumento del fatturato».

Però, pure gli italiani riprenderanno a viaggiare. Nei primi 4 mesi dell'anno saranno 6,4 milioni quelli che faranno la loro prima vacanza (+14,1%). Il 57,6% resterà in Italia, il 25,9% andrà all'estero

del 17 marzo. «Io da stacanovista brianzola — ha spiegato il ministro Brambilla nel corso dell'inaugurazione della Bit — direi che l'importante è lavorare. Però da ministro del Turismo devo dire che quest'anno ci sono pochi ponti, il primo è quello del 2 giugno. Quindi avere un ponte il 17 marzo sarebbe importante per il rilancio del turismo domestico». Polemiche più pepate hanno riguardato la tas-

sa di soggiorno che sembra non piacere a nessuno.

«La tassa è stata la condizione essenziale che l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) ha posto per dare il suo assenso al federalismo municipale — continua il ministro — ed è una condizione che ci siamo trovati».

Non è detto però che il provvedimento non si trasformi in «un'opportunità» perché «il ricavato dovrà essere impiegato per fini turistici». Comunque rimarrà «a discrezione dei sindaci». Primi cittadini che subito si ribellano come Letizia Moratti, presente all'inaugurazione, ha detto che «Milano non metterà nessuna tassa di soggiorno».

Per Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, la tassa è «un autogol che ci auguriamo possa essere rimediato».

Alessio Ribaud

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e il 9,9% non ha deciso. La maggior parte (24,9%) lo farà a Pasqua e preferirà città d'arte (31,8%) e la Toscana mentre, all'estero, l'Europa (71,8%). Bene anche i viaggi di nozze. Gli sposini continuano a non badare a spese visto che i pacchetti medi oscillano fra i 5 e i 10 mila euro. In crescita anche il turismo legato alla passione per il gioco.

Non sono mancate le polemiche. A partire dal «ponte»

La Provincia di Ragusa approda alla BIT di Milano

La Provincia di Ragusa ha chiamato a raccolta gli enti locali iblei e le organizzazioni professionali di categoria per presentarsi con un unico progetto alla Borsa Internazionale del Turismo che si apre domani alla fiera Rho di Milano.

La Provincia sarà presente insieme alla Camera di Commercio di Ragusa e ai 12 comuni iblei nello spazio comune organizzato dall'Urps che viene a coprire il "vuoto" lasciato dalla Regione Siciliana. La provincia di Ragusa nell'ambito di questo spazio multifunzionale avrà un proprio stand dove tra l'altro come otivo di richiamo vi è una copia del "Charging bull" di Arturo Di Modica, lo scultore italo-americano, originario di Vittoria, che ha piazzato la scultura del toro pronto a rappresentare la tendenza rialzista della Borsa americana sia a Wall Street che a Shanghai per l'ultimo Expo. Ma non sarà l'unica attrazione dello stand della Provincia di Ragusa, dei 12 comuni iblei e della Camera di Commercio. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che ha coordinato l'operazione Bit prima di lasciare la delega al Turismo per occuparsi di Sport ed edilizia Sportiva ha previsto una Bit all'insegna di Montalbano, considerato che verranno trasmessi il prossimo mese i nuovi episodi del popolare commissario che sono stati registrati la scorsa estate tra Scoglitti, Donnalucata, Scicli e Ragusa. E' prevista per venerdì 18 febbraio la degustazione degli arancini di Montalbano e sarà presente nello stand il noto agente "Catarella", al secolo l'attore ragusano Angelo Russo.

L'apertura della Bit sarà contrassegnata dalla presenza di un gazebo promozionale allestito in corso Vittorio Emanuele, piazza Duomo, per promuovere la presenza del territorio ibleo alla Bit offrendo del cioccolato modicano ai passanti. anche

"L'incursione nel centro storico di Milano – afferma l'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri – permetterà di lanciare l'operazione Bit della provincia di Ragusa che vuole offrire al mercato nazionale ed internazionale l'immagine di un territorio unito perché il turismo è la nuova sfida per coniugare una nuova stagione di sviluppo. E in tal senso la sinergia pubblico-privato, oltre alla realizzazione delle nuove infrastrutture è la strategia vincente". La scommessa di quest'anno si chiama un'offerta turistica omogenea e compatta che può dare corpo alle ambizioni di una Provincia che con l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso vuole emulare Trapani, unica provincia dove il numero delle presenze turistiche è cresciuto in maniera considerevole. "In questo sistema turistico le infrastrutture sono fondamentali – dice il presidente Antoci – per far decollare il settore ma anche le eccellenze dei prodotti enogastronomici e il nostro barocco sono elementi vincenti di un'offerta turistica di nicchia ma di qualità".

La Provincia di Ragusa alla Bit esprime il territorio nella sua interezza

La Provincia di Ragusa subito protagonista alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano. L'unità del territorio che si è presentato in maniera compatta sulla scia della positiva esperienza dello scorso anno è il valore aggiunto per attrarre visitatori e potenziali acquirenti del "prodotto" Ragusa. Il sistema Ragusa ha funzionato anche quest'anno e la grande affluenza di pubblico nello stand della Provincia di Ragusa, nell'ambito dello spazio comune organizzato dall'Unione Regionale delle Province Siciliane che viene a coprire il "vuoto" lasciato dalla Regione Siciliana, n'è la prova evidente. La giornata inaugurale della Bit è stata caratterizzata da un momento promozionale in pieno centro storico con un "totem" in corso Vittorio Emanuele, dietro il Duomo, che ha voluto coinvolgere i milanesi a visitare lo stand della Provincia di Ragusa. "L'incursione nel centro storico di Milano – afferma il vicepresidente Girolamo Carpentieri – ha permesso di lanciare l'operazione Bit della provincia di Ragusa che vuole offrire al mercato nazionale ed internazionale l'immagine di un territorio unito perché il turismo è la nuova sfida per coniugare una nuova stagione di sviluppo. E in tal senso la sinergia pubblico-privato, oltre alla realizzazione delle nuove infrastrutture è la strategia vincente". La scommessa di quest'anno si chiama un'offerta turistica omogenea e compatta che può dare corpo alle ambizioni di una Provincia che con l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso vuole emulare Trapani, unica provincia dove il numero delle presenze turistiche è cresciuto in maniera considerevole. La presenza del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano e del presidente della Soaco Rosario Dibennardo hanno confermato che l'apertura dell'aeroporto è solo una questione di tempi e si aspetta da un momento ad un altro la firma del secondo decreto interministeriale, mentre, c'è stato anche l'impegno del ministro al Turismo Michela Vittoria Brambilla di sollecitare al ministro Tremonti la firma del decreto affinché l'aeroporto sia operativo al più presto.

PD. Il capogruppo si riferisce alla spedizione alla Fruit Logistica di Berlino

Provincia, Nicosia critico per la fiera Ma l'assessore rintuzza il consigliere

●●● «Un fallimento la partecipazione della Provincia alla Fruit Logistica di Berlino». Il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, non usa mezzi termini e spiega le motivazioni del fallimento della partecipazione che ha visto in Germania la presenza dell'assessore Enzo Muriana. «Ha fallito nel ruolo stesso di sintesi istituzionale del territorio, non coinvolgendo nell'organizzazione dell'iniziativa le varie delegazioni quali quelle comunali, camerali e soprattutto le organizzazioni di categoria sin dall'inizio. L'iniziativa in sé è fallita in quanto non c'è stato

l'incontro tra i buyer e la stampa locale con gli espositori ragusani perché quest'ultimi non presenti alla serata perché l'iniziativa è stata vista come una semplice degustazione di cibo italiano non utile certo alle aziende che vanno per affari. Nel corso della serata di degustazione - dice Fabio Nicosia - si è dato un'importanza a prodotti come la carota, cipolla, cioccolata e quant'altro, trascurando totalmente prodotti come il vino Cerasuolo di Vittoria Docc e il pomodoro, quest'ultimo rappresenta il 98% delle produzioni coltivate in provincia e come se

non bastasse è al centro di un attacco mediatico senza precedenti». Pronta la replica dell'assessore Muriana: «Tutto ciò è falso perché noi abbiamo avuto un grande successo. Il fatto stesso che abbiamo preso contatti con buyers tedeschi ed olandesi e che in primavera verranno a visitare le nostre aziende è la conferma che abbiamo centrato l'obiettivo e cioè di stipulare rapporti commerciali. Inoltre sono stati presi dei contatti con i produttori di vini da parte di ristoratori tedeschi che sono intervenuti tutti alla degustazione di Casa Italia». (GGN)

CONSIGLIO. L'organismo doveva parlare della crisi dell'amministrazione Antoci, argomento richiesto dall'opposizione

Provincia, altre due sedute a vuoto Iacono critico verso la maggioranza

Il capogruppo di Italia dei Valori tira le orecchie anche al centrosinistra: «Non rendiamo virtuale anche l'opposizione a viale del Fante»

Gianni Nicita

●●● Il Consiglio provinciale sulla crisi dell'amministrazione Antoci non si è tenuto per mancanza del numero legale. E neanche nella seduta di aggiornamento i consiglieri erano presenti. Erano stati i consiglieri dell'opposizione a chiedere una seduta dopo l'ultimo avvicendamento assessoriale (Riccardo Terranova al posto di Giuseppe Giampiccolo) e dopo il rimpasto di deleghe. Gianni Iacono di Italia dei Valori è abbastanza critico anche perché si spendono soldi della collettività inutilmente e riepiloga quello che è accaduto: «Per la terza volta il Consiglio convocato per discutere della crisi permanente alla Provincia non trova il numero legale per potersi espletare. Il Consiglio era stato convocato per il 3 febbraio. In quella seduta, il capogruppo del Pd chiese lo spostamento del Consiglio al 15 febbraio perché mancava il presidente della Provincia. Il 15 febbraio, "puntualmente" il centrodestra ha fatto mancare il numero legale ed anche nella seduta di aggiornamento del giorno dopo. Il numero legale può essere garantito solo dal centrodestra che prima porta alle calende greche ciò di cui non vuole parlare e poi, obbligato da regolamento a tenere il Consiglio, rende inutili le convocazioni. Peccato altri soldi spesi inutilmente e un'altra occasione persa per rendere più trasparenti a questa Provincia

i licenziamenti, dall'oggi al domani, di tanti assessori, i passaggi di consiglieri di corrente in corrente, dimissioni di capigruppi, dichiarazioni e comunicati al vetriolo, nomine di rappresentanti negli enti di sottogoverno. Il rammarico - conclude Iacono - è per chi si dichiara all'opposizione della cattiva amministrazione di centrodestra richiedendo un Consiglio straordinario e poi risulta assente; la provincia già paga per il malgoverno della Giunta Antoci e i risultati virtuali propagandati, ma non rischiamo di fare apparire virtuale anche l'opposizione».


**SEI CONSIGLIERI
AD OCCHIPINTI:
«UNA RIUNIONE
SU CRISI AGRICOLA»**

Intanto Ignazio Abbate, Bartolo Ficili, Raffaele Schembari, Giuseppe Colandonio, Salvatore Molitani e Franco Poidomani, cioè i consiglieri provinciali del Gruppo Misto più il capogruppo dell'Udc hanno chiesto al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, la convocazione del Governatore della Regione e dell'assessore regionale all'Agricoltura per una seduta del Consiglio per parlare della crisi agricola. Nella nota i consiglieri evidenziano, tra l'altro, «che il settore agricolo nella sua interezza sta attraversando un momento di crisi economica strutturale che non trova nessuna risposta nei pochi provvedimenti legislativi emanati dalla Regione». (G.M.)

PROVINCIA

Consiglio sulla crisi va ancora deserto

A VUOTO per la terza volta il consiglio provinciale sulla crisi nell'ente. Anche in questo caso è mancato il numero legale. Il consigliere di Ivd Giovanni Iacono accusa il centrodestra, ma critiche anche a chi, pur essendo opposizione, s'è assentato.

L'autostrada dei desideri

Missione romana. Il comitato ristretto di ritorno da Roma: «Il progetto procede, nessun intoppo dal ministero dell'Economia»

Agitazione. L'on. Gurrieri: «Anche Palermo faccia subito la sua parte, con il cofinanziamento Tremonti non avrà motivi per non firmare»

«Lo Stato va avanti ma la Regione no non ci sono più alibi per ulteriori ritardi»

MICHELE BARBAGALLO

Sul raddoppio della Ragusa-Catania resta lo stato di agitazione da parte dei componenti del comitato ristretto. Sebbene siano arrivate positive rassicurazioni di natura tecnico-procedurale dall'incontro che si è svolto a Roma nei giorni scorsi, si attende che dalla Regione possa essere sbloccato il cofinanziamento.

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha riunito il comitato ristretto per informare i componenti dell'incontro al Ministero dell'Economia, col dirigente generale della VI Direzione, Antimo Prosperi, e per valutare le azioni da mettere in atto per la definizione dell'iter burocratico per la realizzazione dell'autostrada. Considerato che il dirigente generale Prosperi ha dato assicurazione della prossima conclusione delle procedure è stato deciso di sospendere la riunione degli «stati generali» della Provincia di Ragusa in programma il 21 febbraio ma di mantenere lo stato di agitazione che verrà revocato solo di fronte alla conclusione della procedura al Ministero dell'Economia e all'avvio della comparazione delle offerte da parte dell'Anas tra il promotore finanziario e le due imprese che concorrono alla realizzazione dell'opera. Sarà interessato anche il prefetto Cannizzo mentre per la prossima settimana si terrà a Palermo l'incontro per chiarire il reale impegno finanziario della Regione dopo la lettera del 30 agosto 2010 del governatore Lombardo che paventava la revoca del finanziamento da parte della Regione Siciliana.

Resta confermata la «marcia lenta» annunciata per marzo, come spiega Roberto Sica, uno dei componenti del comitato: «Continua il nostro stato di agitazione anche se qualche certezza in più da Roma l'abbiamo avuta sotto l'aspetto tecnico. Abbiamo verificato

INFRASTRUTTURE.

L'avvio dei lavori riguardanti il raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania potrebbe dare il «la» ad un recupero, sul fronte della marginalità geografica, atteso da tempo. L'area iblea, infatti, potrebbe veder crescere, e di parecchio, le proprie quotazioni oltre che con la Rg-Ct anche con l'apertura dell'aeroporto di Comiso oltre che con il completamento dei lotti della Siracusa-Gela sino a Modica. Per non parlare dell'agognato potenziamento del porto di Pozzallo, anch'esso in dirittura d'arrivo.

che presso il Ministero la procedura non è interrotta per cui bisogna che si completi con il progetto di finanza. Noi continueremo a monitorare l'andamento anche da parte della Regione».

E proprio alla Regione punta dritto

l'on. Sebastiano Gurrieri, altro componente del comitato che, «scervro da ogni tipo di sudditanza nei confronti del presidente Lombardo», dice a chiare lettere che il governatore deve adesso chiarire la sua posizione: «Dopo avere verificato lo stato dell'arte al

Ministero dell'Economia, ora non ci sono più alibi per la Regione nel senso che quella lettera del 30 agosto in cui si comunicava la revoca del cofinanziamento, deve essere eliminata per togliere insomma qualsiasi pretesto rispetto ad una mancata apposizione della firma da parte del ministro Tremonti. Avendo sul piatto tutte le condizioni, compreso il cofinanziamento della Regione, Tremonti non potrà più avere scuse per non firmare. E' una questione di metodo e merito.

Di metodo, ovvero togliere alibi a qualcuno per non mettere l'ultima firma e definitiva al ministro Tremonti, e di merito perché venga rispettata la volontà del territorio. Inoltre i motivi addotti da Lombardo, come la questione Cas, sono stati superati dalle recenti sentenze del Tar. Non c'è motivo per tardare».

Comitato ristretto Rg-Ct: si prevedono le prossime tappe

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha riunito oggi il comitato ristretto della Ragusa-Catania per informare i componenti dell'incontro avuto ieri a Roma presso la sede del ministero dell'Economia col dirigente generale della VI Direzione Antimo Propseri e per valutare le azioni da mettere in atto per la definizione dell'iter burocratico per la realizzazione dell'autostrada. Considerato che il dirigente generale Propseri ha dato assicurazione della prossima conclusione delle procedure è stato deciso di sospendere la riunione degli "stati generali" della Provincia di Ragusa in programma il 21 febbraio ma di mantenere lo stato di agitazione che verrà revocato solo di fronte alla conclusione della procedura al ministero dell'Economia e all'avvio della comparazione delle offerte da parte dell'Anas tra il promotore finanziario e le due imprese che concorrono ad essere concessionari dell'opera. Il comitato ha ritenuto opportuno altresì chiedere un incontro nei prossimi giorni al prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo ed è confermato l'incontro per la prossima settimana a Palermo con la Regione Siciliana per avere un chiarimento definitivo sull'impegno finanziario della stessa, dopo la lettera del 30 agosto 2010 del governatore Lombardo che paventava la revoca del finanziamento della regione Siciliana

MARINA MODICA-SAMPIERI

«Pista ciclabile lavori incompleti e la consegna ritarda ancora»

Pista ciclabile di Marina di Modica-Sampieri pronta ma non ancora resa ufficialmente fruibile dall'ente Provinciale. Il sollecito arriva da Pippo Scifo, coordinatore cittadino del movimento "Insieme per la Sicilia". «Sulla pista ciclabile - dice Scifo - sembra essere calato il buio. L'opera è lì, ma non si intuiscono i motivi che ne impediscono la consegna da parte della Provincia regionale di Ragusa. Un ritardo ingiustificabile dato che già si erano registrati annunci di inaugurazioni e nastri a festa da parte dell'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia». «Inutile ricordare - aggiunge ancora Scifo - come l'ulteriore tempo che si sta perdendo nella consegna dell'opera penalizzi sempre di più la riqualificazione di una porzione di territorio per la fruizione del comprensorio costiero di Punta Pisciotto, ex Fornace Penna, che offrirebbe un sistema di mobilità, che avrebbe indubbe positive ricadute turistiche. Evidentemente l'assessore Mallia non ha più tempo per seguire infrastrutture che non ricadono nel suo bacino elettorale, atteso il manifesto disinteresse verso il completamento dell'importante opera e la sua ragusacentrica attività elettorale che lo sta impegnando». «Infatti dagli uffici dell'assessorato Territorio ed Ambiente - conclude il rappresentante di Ips - fanno sapere che al completamento dell'opera mancano ancora diversi lavori e si discute su chi deve eseguirli. Il solito cliché delle incompiute della pubblica amministrazione su cui deve farsi piena luce per evitare che ci si ritrovi alla fine dinanzi all'ennesima cattedrale nel deserto. Ci rivolgiamo al senso di responsabilità dei nostri amministratori modicani che siedono al governo della provincia, affinché sbloccino l'intoppo».

Altro sollecito era arrivato in precedenza da parte del consigliere provinciale Ignazio Abbate, che aveva presentato in merito un'interrogazione. «Dai sopralluoghi effettuati tramite la terza Commissione della Provincia Regionale di Ragusa e dalle osservazioni prodotte dai residenti interessati - era detto tra l'altro nel testo - l'opera è deficitaria nella progettazione per illuminazione, strade di accesso, protezioni, cordoli di sostegno, impianti di irrigazione. Ho ritenuto pertanto di chiamare in causa l'Amministrazione, che ha condiviso la realizzazione delle strutture mancanti anche tramite ulteriori impegni di spesa».

GI. BU.

OPERE PUBBLICHE. Tra Marina e Sampieri

Pista ciclabile, silenzio su conclusione dei lavori

*** Sulla pista ciclabile Sampieri-Marina di Modica sembra essere calato il buio. L'opera è lì, ma non s'intuiscono i motivi che ne impediscono la consegna da parte della Provincia regionale di Ragusa. Un ritardo ingiustificabile atteso che già si erano registrati annunci di inaugurazioni da parte dell'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. E' questo l'attacco che sferra Pippo Scifo, coordinatore cittadino di Insieme per la Sicilia. "Inutile ricordare - dice - come l'ulteriore tempo che si sta perdendo nella consegna dell'opera, penalizzi sempre di più la riqualifi-

cazione di una porzione di territorio per la fruizione del comprensorio costiero di Punta Pisciotto, ex Fornace Penna, che offrirebbe un sistema di mobilità, che avrebbe indubbe positive ricadute turistiche". Dagli uffici dell'assessorato provinciale Territorio ed Ambiente fanno sapere che al completamento dell'opera mancano ancora diversi lavori e si discute su chi deve eseguirli. "Il solito cliché delle incompiute della pubblica amministrazione - conclude Scifo - su cui deve farsi piena luce per evitare che si compia l'ennesima cattedrale nel deserto". (*SAC*)

L'archeologia degli Iblei un tesoro ancora da scoprire

Il seminario di aggiornamento ha messo in luce gli aspetti più importanti delle ricerche storiche e scientifiche effettuate anche grazie al gemellaggio col dipartimento de l'Oise

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Una terra, quella iblea, che nasconde ancora tante cose da scoprire. L'auspicio è che si possa proseguire nelle campagne di scavo avviate negli ultimi anni in alcuni siti simbolo della provincia di Ragusa, da Terravecchia, vicino Giarratana, a Caucana, nel territorio di Santa Croce Camerina.

Lo si evince dall'importante seminario di aggiornamento che si è sviluppato per tutta la giornata di ieri nella sala conferenze della Provincia regionale di Ragusa. Un appuntamento che è servito a mettere in evidenza, con l'organizzazione dell'archeologo Giovanni Distefano, tutti gli aspetti più importanti delle ricerche storiche e scientifiche effettuate anche grazie al gemellaggio culturale avviato dalla Provincia regionale di Ragusa con il Dipartimento de l'Oise nella Picardia, in Francia. Un gemellaggio che ha portato un'equipe di archeologi a scavare a

Giarratana e ad effettuare importanti scoperte. Tra i relatori di ieri sono intervenuti proprio alcuni esperti e docenti dell'Università della Picardia, come Claudine Besnier, esperta in storia medioevale che ha parlato sulle ricerche effettuate nei siti medioevali siciliani, o come Philippe Racinet, che ha parlato del sito archeologico di Giarratana, o ancora Georges-Pierre Woimant, del Dipartimento de l'Oise, che ha approfondito i metodi di approccio nella ricerca a Giarratana.

Un seminario molto partecipato che è stato aperto dai saluti del presidente della Provincia, Franco Antoci, del soprintendente Alessandro Ferrara, del sindaco di Giarratana, Pino Lia e del presidente del comitato di gemellaggio, Giovanni Berretta che ha ricordato che la collaborazione con il dipartimento francese è arrivata dopo il gemellaggio iniziato tra Chiaramonte Gulfi e Clermont de l'Oise.

Claudine Besnier si è poi soffermata sull'insediamento medioevale in Sicilia, facendo una panoramica che va da dopo l'invasione degli arabi fino al '500. La professoressa ha rilevato che in Sicilia occidentale vi sono maggiori testimonianze frutto anche di una ricerca ar-

cheologica intensa. E' toccato poi a Distefano proporre un'ampia panoramica su tutte le città feudali e demaniali del Val di Noto, distrutte dal terremoto. Lo ha fatto proponendo immagini di quel che rimane di queste città, distrutte e abbandonate, sigillate in una data precisa, come Ercolano e Pompei, proprio a causa dei terremoti.

Chiaro il richiamo al terremoto del 365 d.c., che si pensa sia stato sentito fino a Roma e che ha colpito l'Africa e in parte la Sicilia ma anche Creta. Distefano ha fatto riferimento all'archeologia dei terremoti e ha poi richiamato l'attenzione sulle metodologie delle indagini sulle città tardo rinascimentali, a volte ricostruite sopra altri sedimenti. L'archeologo si è soffermato su Terravecchia, su Ibla, Modica, sul Fotilium di Ispica, sulla pianta della nuova città di Ragusa. Un'indagine dettagliata, insomma, sulle città arroccate, di origine medioevale, costruite su pianure o terrazze. Città pre-terremoto che hanno influenzato le nuove città.

E in questo senso Distefano ha evidenziato quello che ha definito il "caso Ragusa" costruita su una serie di quadrati molto regolari con palazzi nobiliari e chiese. Un'urbanistica regolare, ha ribadito Distefano, ma la cosa interessante è la posizione delle chiese attorno alla cattedrale di San Giovanni. Si tratta delle chiese di Sant'Anna, San Giuseppe e San Sebastiano, che sono state costruite sfruttando posizioni esattamente speculari a quelle dove sorgevano a Ibla prima del terremoto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TRASFERIMENTI IN RITARDO. Avola e Mattisi lanciano il grido di aiuto al prefetto Cannizzo ed ai sette deputati provinciali

Comuni in difficoltà, allarme della Cgil

●●● Grido d'allarme della Cgil per la difficoltà dei comuni e quindi perché gli stipendi sono sempre più a rischio. Il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, e quello della Funzione Pubblica, Aldo Mattisi, chiedono al prefetto Francesca Cannizzo di attivarsi al fine di accelerare le procedure di trasferimento delle somme. La situazione è stata passata ai «raggi x» dai due vertici sindacali anche perché alcuni comuni non riescono, ad oggi, a garantire la corresponsione gli emolumenti ai dipendenti a

tempo indeterminato e a quelli che con gli enti tengono un rapporto di lavoro. In un quadro generale di valutazione al momento nessuna certezza si ha dei trasferimenti della Regione (non è stata resa nota la percentuale dei tagli più volte annunciati) dello Stato (anche qui è ignota la consistenza della diminuzione del plafond).

«La verità è che molti lavoratori a tempo indeterminato e dell'indotto precario - commentano Giovanni Avola e Aldo Mattisi - non riescono a ricevere gli stipendi con tutte le

conseguenze per le famiglie. Ispica non ha ancora dato la tredicesima, la situazione di Modica è notoria (dipendenti di ruolo scoperti con gennaio così come Pozzallo e Comiso, Multiservizi e Rete servizi quattro mesi di scoperto, operatori ecologici con pagamenti in ritardo). Sta per esplodere in provincia un'emergenza sociale legata alla mancata riscossione degli stipendi con un quadro che di in giorno è sempre più insostenibile. Sarebbe arrivato il momento che i sei parlamentari regionali della

provincia e l'unico deputato nazionale cominciassero ad occuparsi di questa tematica, vera e reale, prima che questa assuma aspetti tragici più di quanto non lo siano adesso». In sostanza Avola e Mattisi chiamano ad una mobilitazione i deputati regionali Roberto Ammatuna e Pippo Digiaco- mo del Pd, Carmelo Incardona di Forza del Sud, Orazio Ragusa dell'Udc, Innocenzo Leontini del Pdl e Riccardo Minardo dell'Mpa, ed deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo. (G.N.)

RIMPASTO NELLA GIUNTA COMUNALE. Sovradimensionato il gruppo nato dalla scissione nell'Udc?

Scicli, verifica alla fase finale Ma rimane il «rebus Pid»

Il sindaco, Giovanni Venticinque, ha incontrato ieri il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo. Ma, ora, saranno necessari altri confronti.

Pinella Drago

SCICLI

●●● Avviata ieri la fase conclusiva di verifica politica per la maggioranza di centrodestra al Comune di Scicli. Il sindaco Giovanni Venticinque ha incontrato il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, parlando di politica ma anche di attività amministrativa; con lui non ha definito nulla. Il passaggio successivo per il primo cittadino sarà quello di un confronto con l'Udc del parlamentare regionale Orazio Ragusa, con i rappresentanti delle liste civiche Idea di Centro, Scicli e Tu, 25 Aprile e Terramia. Venticinque incontrerà pure i singoli consiglieri che non hanno una dichiarata appartenenza politica. Un "giro" a 360 gradi con tutte le forze che lo hanno sostenuto nella primavera del 2008, in occasione della

sua elezione, al fine di capire da chi arriva il sostegno ora e dopo, fino alla conclusione della legislatura. Lo scoglio, comunque, sarà la posizione intransigente dell'onorevole Ragusa per il quale sovradimensionato sarebbe il "carico" del Pid che, se le cose dovessero rimanere tali e quali, avrebbe un assessore in giunta (Maurizio Miceli) ed il presidente del Consiglio comunale (Antonino Rivillito). Sembra evidente che il nodo da sciogliere non è la permanenza o meno di

Miceli nella squadra assessoriale bensì la quota che il Pid ha in questa coalizione. Per fare quadrare i conti, per mantenere il posto in giunta di Maurizio Miceli, Antonino Rivillito dovrebbe lasciare la poltrona di presidente del Consiglio. Cosa alquanto improbabile o meglio cosa da non considerare per nulla perché lo stesso, non sfiduciabile, non si dimetterà mai, men che meno in vista di una sua possibile candidatura al Consiglio provinciale. Il sindaco Venticin-

que è alle prese, quindi, con una crisi al buio: per fortuna non ha "licenziato" i sei assessori della giunta decidendo per l'avocazione a sé di tutte le deleghe assessoriali. Per lui, quindi, un carico di lavoro eccessivo che sta provando la serenità amministrativa che Venticinque ha mostrato in questi due anni e mezzo di attività. E proprio la sua iperattività lo ha portato a discutere con l'onorevole Nino Minardo oltre che del futuro politico della sua giunta anche di argomenti sui quali sia il primo cittadino che il parlamentare nazionale del Pdl puntano. Argomenti come la riqualificazione del centro storico cittadino, il piano Commerciale delle aree private già trasmesso al Consiglio comunale, i bandi di gara di alcune opere pubbliche da appaltare in tempi brevi (una per tutte, il ripascimento morbido della fascia costiera compresa tra Spinasanta e Cava d'Aliga), i progetti a cura della Protezione Civile da appaltare nell'ambito della rimodulazione della legge 433. ("PID")

EMERGENZA FINANZIARIA. I rappresentanti sindacali hanno incontrato l'assessore Di Trapani

Comiso, casse comunali al verde A rischio gli stipendi dei dipendenti

Ritardano i trasferimenti dello Stato e della Regione. Il titolare della delega al Bilancio: «Investiremo della questione anche il prefetto».

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Stipendi a rischio per i dipendenti comunali di Comiso. Nella città kasmenea, così come negli altri comuni siciliani, si soffre per i ritardi dei trasferimenti di Stato e Regione. I tagli saranno cospicui. Il governo nazionale ha già comunicato che il comune riceverà 900.000 euro in meno rispetto allo scorso anno. La rata dello Stato è in ritardo, ma pare potrebbe arrivare a breve, la Regione, invece, non ha ancora comunicato quanto darà ai comuni e con quale tempistica. Comiso attende ancora il saldo del 2010 ed il contributo previsto per gli stipendi degli ex articolisti.

Il comune, per il momento, non riesce a pagare gli stipendi dei dipendenti comunali. L'assessore al Bilancio, Dante Di Trapani, ha incontrato i rappresentanti sindacali ed ha spiegato qual è la situazione attuale. "Il doppio ritardo non ci dà margini di azione e causa il ritardo

nei pagamenti degli stipendi dei dipendenti comunali - ha detto Di Trapani - la rata ordinaria dello Stato è in ritardo, la Regione deve ancora saldare l'annualità 2010 ed attendiamo anche il contributo previsto per gli stipendi degli ex-Asu. Tutto ciò sta costringendo i nostri dipendenti ad una attesa che non è più possibile sopportare. Non possiamo stare fermi dinnanzi ad un problema del genere. L'incontro con le rappresentanze sindacali è servito per informarle dello stato delle cose ed approntare le possibili azioni

per risolvere l'emergenza. Ci stiamo muovendo su più fronti. Ieri, mediante una delibera di giunta, abbiamo chiesto alla tesoreria una anticipazione straordinaria di un milione di euro. Inoltre, ci stiamo mettendo in contatto con la Regione ed il Governo centrale per valutare se esistono le condizioni perché ci venga trasferito, immediatamente, quanto ci è dovuto. Se i ritardi continueranno, investiremo della questione il Prefetto, perché ci aiuti a tutelare concretamente i diritti dei nostri lavoratori". (FCC)

ELEZIONI. Fase delicata nel centrosinistra: c'è un programma condiviso, ma il percorso per una candidatura unitaria sembra essersi complicato

C'è maretta nel Pd, invito a IdV e Sel: sostenere Guastella

● Ai due alleati sarebbe stato chiesto di ritirare
le candidature a sindaco di Iacono e Mezzasalma

Che il Partito democratico spingesse per non fare le primarie non è una novità. Già oggi dovrebbero riunirsi gli uomini che fanno capo a Di Pietro.

Giada Drocker

Non è stato possibile contattare il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese. Il centrosinistra sta attraversando evidentemente una fase delicata. Nella serata di mercoledì una riunione del coordinamento cittadino del partito che, dopo discussioni anche accese, sarebbe arrivata, stando ad alcune indiscrezioni, alla stesura di un documento che il Pd avrebbe inviato agli alleati. La sostanza è che il Partito democratico chiede ad Italia dei Valori ed al Sel di fare un passo indietro, ritirando le candidature di Giovanni Iacono vice coordinatore regionale dei dipietristi e di Aurelio Mezzasalma, sindacalista della Cgil, accogliendo la figura di

Sergio Guastella, quale candidato unitario del centrosinistra.

Secondo gli esponenti del Pd, nel ragionamento che avrebbero sottoposto agli alleati, ci sarebbe da un lato la riconoscenza nell'aver rispettato il percorso delle primarie interne e nell'aver lavorato ad un progetto di unità del centrosinistra, ma dall'altro i problemi derivanti dal fatto che affrontare una ulteriore tornata di primarie, stavolta di tutto il centrosinistra presupporrebbe uno sforzo organizzativo notevole ed i tempi sono ormai strettissimi, visto che il movimento di centrodestra che sta sostenendo la ricandidatura del sindaco uscente è già partito lancia in resta. Già domani a Villa Di Pasquale è fissata l'apertura ufficiale della campagna elettorale e mercoledì è stata presentata la prima lista a supporto del primo cittadino. Insomma tornando al centrosinistra, secondo il Pd, Sergio Guastella sarebbe un candidato della società civile

più che del partito, ed avrebbe ottenuto la "legittimazione popolare" derivata dai circa 2000 voti ottenuti nelle primarie interne al Pd dello scorso 6 febbraio.

Che il Pd spingesse per non fare le primarie non è una novità, ma non è nemmeno nuovo il fatto che Italia dei Valori non disdegni lo strumento delle primarie se non si riuscirà a fare sintesi. Probabilmente serviranno almeno le prossime 48 ore per avere una qualche chiarezza in merito. Pare infatti che Italia dei Valori debba riunirsi oggi per esaminare la proposta ed in caso di "boccatura" ovvero se la linea prevalente sarà quella di indire le primarie di coalizione, allora sarà il Pd a doversi confrontare al suo interno per stabilire se partecipare o andare avanti da solo. Un programma condiviso è certamente una buona base di partenza ma il percorso per la candidatura unitaria sembra essersi complicato. (GIADA)

NELLA SEDE DELL'ORDINE

Fotovoltaico simposio ingegneri

SI PARLERÀ di fotovoltaico nel simposio promosso dall'ordine degli ingegneri per oggi alle 15.30, nella sede dell'Ordine. I riflettori saranno accesi sulle nuove tecnologie, il conto energia, le nuove regole per la connessione e il finanziamento self-energy.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

IL SEGRETARIO LUPO AUMENTA IL PRESSING PER UNA VERIFICA DELLA MAGGIORANZA E L'IPOTESI RIMPASTO

Lombardo prova a ricucire col Pd Nuove commissioni, scontro all'Ars

Lombardo e l'incontro senza il Pd: «Tutto un equivoco, non era un vertice di maggioranza. Sapevo già qual è la loro posizione sulla riforma elettorale».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, aumenta il pressing su Lombardo per una verifica della maggioranza e in vista di un possibile rimpasto. Mentre all'Ars scoppia il caso del mancato rinnovo delle commissioni parlamentari. E così va in scena un altro giorno da tutti contro tutti. Lupo, che da giorni invoca una giunta con assessore politici, ieri ha commentato il vertice convocato mercoledì da Lombardo con Api, Udc e Fli ma senza il Pd: «Bene ha fatto a dare priorità alla legge elettorale che terrorizza i berlusconiani. Ma sia garante dell'equilibrio della coalizione di cui il Pd rappresenta la maggioranza. Ora è urgente fare il punto con tutte le forze che sostengono il governo». Lombardo ha provato a denubricare il vertice di mercoledì: «Tutto un equivoco, non era un vertice di maggioranza. Sapevo già qual è la posizione del Pd sulla riforma elettorale. Dunque andava registrato qualcosa con gli altri, a cominciare dall'Udc che si era lamentato di non essere stato coinvolto». Da qui ripartirà la maggioranza martedì, quando riaprirà l'Ars e bisognerà decidere il nuovo calendario.

Intanto in Parlamento i capigruppo di Udc, Fli e Mpa - Giulia Adamo, Livio Marrocco e Francesco Musotto - hanno firmato una lettera al presidente, Francesco Cascio, in cui segnalano che il termine per il rinnovo delle commissio-

ni è scaduto. In alcune commissioni Udc e finiani non sono rappresentati - per effetto della spaccatura dei partiti - e ciò mette in minoranza i partiti che sostengono Lombardo. Inoltre, alcune commissioni - come la Territorio, la Lavoro e la Attività produttive - sono guidate da presidenti del centrodestra e il Nuovo Polo spera di farle proprie. Una richiesta analoga è stata inviata dal nuovo capogruppo di Forza del Sud, Titti Bufardeci, che lamenta soprattutto l'assenza dei miciccheiani dalla commissione Bilancio.

Cascio ieri ha rinviato ad aprile il dibattito sul rinnovo delle commissioni: «Ho già detto che sarà fatto dopo la Finanziaria. Non si può certo cambiare tutto mentre è in corso l'esame della manovra». Mentre ha negato, il presidente dell'Ars, che il rinnovo possa coinvolgere anche il consiglio di presidenza.

Cascio ha replicato anche alle accuse rivoltegli dal capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, che lo ritiene responsabile del mancato arrivo in aula della riforma elettorale per i Comuni. Ma per il presidente dell'Ars «Cracolici dimostra di essere in preda ad un delirio di onnipotenza. Capisco che risenta di una sovraesposizione di carattere politico che lo spinge ad indebite ingerenze nelle scelte istituzionali, ma queste ultime sono di mia prerogativa. Non potevo inserire la riforma elettorale in calendario perché su questo non si è raggiunta in conferenza dei capigruppo la maggioranza dei due terzi». Controreplica di Cracolici: «Cascio può rivolgersi in questo modo con Castiglione, non con me». Infine, l'Udc ha arruolato nelle proprie ex assessorie regionali all'Ambiente Pippo Sorbello, che è anche sindaco di Melilli.

I NODI DELLA REGIONE

L'ULTERIORE SFORBICIATA DOPO LA FINANZIARIA NAZIONALE. LA SICILIA POTRÀ CONTARE SU 7,8 MILIARDI

Assessorati, ecco i primi tagli: 200 milioni in più del previsto

● Circolare di Armao ai Dipartimenti: fissati i tetti di impegni e spese sino alla fine dell'anno

.....
Partita la trattativa per il nuovo patto di stabilità. L'assessore Massimo Russo sta provando a ridurre la quota di compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria, oggi fissata al 49%.
.....

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● In attesa di bilancio e Finanziaria, ecco i primi tagli alle spese della Regione. Con una circolare inviata a tutti i dipartimenti, l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha dettato i tetti di spesa per l'anno in corso applicando una riduzione più forte del previsto. Un taglio ulteriore frutto della Finanziaria nazionale.

La prima riduzione, annunciata da tempo, è pari allo 0,9% di quanto indicato nel patto di stabilità 2010. Si tratta di indici programmati e conosciuti da tempo. Ma la circolare recepisce l'ultima Finanziaria nazionale che ha aggiunto un taglio secco di altri 198,5 milioni per la compartecipazione della Regione all'obiettivo del risparmio pubblico. Ne viene fuori che, ai fini del rispetto del patto di stabilità, la Regione potrà impegnare quest'anno 7,8 miliardi ed effettuare reali pagamenti per 6,7 miliardi.

Il taglio di oltre 200 milioni è stato spalmato su tutti i dipartimenti e gli uffici che risultano centri di spesa: sono escluse solo le uscite per la sanità, per la concessione di crediti e quelle legate ai

fondi europei. La circolare precisa che si tratta al momento di un'operazione matematica e che, dopo l'approvazione del bilancio, i dati possono essere aggiornati e quel taglio distribuito dunque diversamente. Nell'attesa, solo per fare qualche esempio, il dipartimento Beni culturali vede scendere la possibilità di emettere impegni di spesa dai 207 milioni dell'anno scorso a 106. La Formazione professionale scende da 701 milioni a 575, l'Ambiente da 96 a 63, il Turismo da 162 a 123. Anche la Protezione civile vede diminuire la possibilità di emettere impegni di spesa passando dai 210 milioni dell'anno scorso ai 148 del 2011 e il dipartimento Energia scende da 36 a 6 milioni.

Altri dipartimenti vedono diminuire maggiormente la possibilità di emettere pagamenti reali. È il caso delle Attività produttive che scende da 176 milioni a 126.

Al momento, spiegano in assessorato, si tratta solo di cifre che non pregiudicano l'attività ordinaria. Ma via via che ci si avvicina a fine anno, e dopo la programmazione definitiva frutto del nuovo bilancio, i controlli saranno stringenti. L'assessorato guidato da Armao ha già imposto di trasmettere i dati sulla programmazione reale delle spese, con l'indicazione di quelle prioritarie, non appena sarà varato il bilancio. Nell'attesa la circolare ricorda che sfiorare i limiti già individuati «comporterebbe l'applicazione delle sanzioni previste dallo Stato

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Comuni e governatori ancora sul piede di guerra

Nel mirino federalismo e milleproroghe. Scontro sui rincari della benzina

ROBERTO PETRINI

ROMA — Comuni e Regioni sparano contro il milleproroghe e alzano il tiro sull'impostazione che il governo sta dando al federalismo fiscale. «Il milleproroghe contiene norme a-federali», ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani. «La possibilità di creare tasse da parte delle Regioni in seguito a calamità naturali è una questione molto seria e non ci tranquillizza perché si trova un percorso diverso da quello stabilito con il federalismo», ha aggiunto. «Il milleproroghe è un tram dove sale di tutto: ci stanno aumenti di tasse e proroghe. E' un metodo di governo poco virtuoso», ha avvertito il presidente dell'Anci, Chiamparino.

Le autonomie locali, nonostante la piccola boccata di ossigeno ai Comuni e le tasse anti-calamità, sembrano respingere al mittente le misure del decreto che ieri, dopo l'approvazione del Senato, è sbarcato alla Camera. Ad attenderlo un centinaio di emendamenti nelle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio, in particolare in quest'ultima la maggioranza è a rischio (25 a 24 per l'opposizione) e l'ago della bilancia potrebbe essere Karl Zeller dell'Svp. Tra gli emendamenti presentati, uno del Pd contro l'aumento del numero di assessori per la giunta Alemanno previsto dal testo approvato a Palazzo Madama.

Polemiche anche sulla norma del «milleproroghe» che blocca la demolizione delle case abusive in Campania. Per

Opposizione in rivolta contro la norma che blocca la demolizione delle case abusive

Tremonti riunisce i ministri economici per avviare il confronto sul piano di rilancio

l'ambientalista Ermete Realacci del Pd «lo stop alle demolizioni è vergognoso e soprattutto in una Regione dove con 60 mila case abusive costruite negli ultimi dieci anni si arriva al 20 per cento di tutto l'abusivismo italiano».

Sono comunque gli aumenti, a partire dalla tassa sul cinema contestata ieri pesantemente dall'Anac (l'associazione degli autori cinematografici), a catalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica. Nuove possibili tasse che si sommano a in questi giorni ai rincari dei prezzi dei carburanti: la verde ieri ha toccato 1,511 e il diesel 1,39 euro al litro. Mentre, nonostante gli annunci degli ultimi giorni, le liberalizzazioni delle reti distributive restano al palo: lo lamentano le associazioni dei consumatori. Adusbef e Federconsumatori.

In un contesto di crisi politico-istituzionale il governo cerca di mandare avanti la propria agenda: martedì in aula a Senato, dopo la bocciatura in «Bicameralina», l'esecutivo

tenterà di strappare un sì al decreto sul federalismo municipale. Mentre il ministro per la Semplificazione Calderoli lancia messaggi di apertura e dice che i testi dei decreti su Province e Regioni si possono «limare». Mala carta di rilancio politico più vistosa tentata in extremis dal governo è quella dello sviluppo. La partita è in mano al ministro dell'Economia Giulio Tremonti che ieri ha convocato al ministero, per due ore, mezzo governo: da Brunetta, a Romani, da Sacconi a Matteoli. Il ciclo di riunioni (la prossima è fissata per il 24 febbraio), annunciato dal presidente del Consiglio, Berlusconi, servirà per mettere a punto il piano sull'economia da presentare a Bruxelles entro il prossimo 15 aprile.

REPUBBLICA RISERVATA

Al via tra le incognite l'iter del dlgs sul fisco regionale. Cgia: l'Iva sui consumi premierà il Nord

Federalismo, i conti non tornano

Poche certezze sui rapporti finanziari tra regioni e comuni

DI FRANCESCO CERISANO

Federalismo fiscale regionale in cerca di certezze contabili. Sul destino del decreto legislativo, il cui iter in Bicamerale è entrato ieri nel vivo con l'audizione dei rappresentanti delle autonomie locali (il cosiddetto Comitato dei 12), pesano infatti le incognite relative ai rapporti finanziari tra regioni da un lato e province e comuni dall'altro. Il provvedimento, infatti, sopprime dal 2012 i trasferimenti erariali ai governatori e quelli regionali ai sindaci, e per questo rischia di incidere fortemente anche sulle casse dei comuni che dalle regioni ricevono ogni anno fondi per circa 2,5 miliardi di euro. Soldi che servono a finanziare l'esercizio di funzioni (in primis il trasporto pubblico locale) e su cui i sindaci chiedono garanzie e certezze. A cominciare dalle cifre che non sono così univoche visto che la stessa Copaff (la Commissione paritetica presieduta da Luca Antonini) più volte nell'iter del decreto ha evidenziato sostanziali tra i dati di bilancio delle regioni e i dati dei consuntivi dei comuni. Ecco perché il leit motiv dell'audizione di ieri è stata la richiesta di accelerare sull'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Un organismo che la legge delega (n. 42/2009) prevede venga creato in seno all'Unificata proprio col compito di far parlare uno stesso linguaggio contabile a comuni, province, città metropolitane, regioni e stato centrale. Il governo ne ha disciplinato l'istituzione all'interno del discusso decreto sulle sanzioni per governatori e sindaci con in conti in rosso, ma ieri i rappresentanti delle autonomie ne hanno chiesto lo stralcio e il recepimento nel dlgs sul fisco regionale. «È un istituto indispensabile per avere punti di vista condivisi», ha osservato il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani. «Non può essere lasciato nel decreto legislativo sulle penali che per noi è incostituzionale ed esorbitante».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'Anci preoccupata che la fase di stallo in cui attualmente si trova il decreto su premi e sanzioni possa alla fine travolgere l'istituzione della Conferenza, la cui urgenza, hanno fatto notare i rappresentanti dei comuni, è peraltro richiesta dalla recente legge di riforma della contabilità

pubblica (n. 196/2009).

Il ministro della semplificazione, **Roberto Calderoli**, ha subito teso la mano agli enti invitando i governatori a formulare un parere in Unificata per chiedere il recepimento della norma nel dlgs sul fisco regionale e costi standard sanitari. Del resto, in attesa che le aule parlamentari sanino il mancato parere della Bicamerale sul federalismo municipale (la discussione inizierà martedì pomeriggio al Senato), Calderoli vuole evitare che l'iter del provvedimento sul fisco regionale parta subito col piede sbagliato. E l'intesa raggiunta sul dlgs in Unificata non deve illudere. «È stata dettata da una assunzione di responsabilità e dalla decisione di mantenere comunque unito il fronte delle autonomie territoriali», ha precisato l'Anci in audizione. Un distinguo che suona come un avvertimento per il governo da cui gli enti locali si attendono il rispetto della promessa «ad accogliere modifiche e integrazioni nel corso del confronto parlamentare». «La soppressione dei trasferimenti dallo stato alle regioni e dalle regioni ai municipi deve salvaguardare le risorse necessarie all'esercizio delle funzioni essenziali per tutti i cittadini», ha auspicato in audizione il vice

presidente dell'Anci e sindaco di Cosenza, **Salvatore Perugini**, «altrimenti il rischio concreto è che il federalismo, che dovrebbe esaltare le autonomie, finisca per colpire l'anello istituzionale più debole sul territorio che sono i comuni».

Le critiche dei governatori, invece, si concentrano soprattutto sull'abolizione dell'Irap che le regioni più virtuose potranno decidere di attuare anche allo scopo di attrarre investimenti sul territorio. Per Errani si tratta di una chance scarsamente praticabile. «È un'ottima previsione, ma la copertura spetta alle regioni o per questo la ritengo una missione impossibile».

Federalismo municipale.

Intanto, chi pensava che la partita sul fisco dei comuni fosse ormai chiusa (almeno per quanto riguarda i contenuti) dopo la predisposizione del nuovo dlgs rinviato dal Quirinale alle camere, è rimasto ancora una volta deluso. Nell'ultima versione del testo, trasmessa dal governo al presidente del Senato, **Renato Schifani**, è spuntata un'errata correzione che cambia radicalmente il sistema di calcolo del gettito della compartecipazione Iva da attribuire ai comuni.

La compartecipazione all'imposta sul valore aggiunto (la cui percentuale sarà fissata con un successivo decreto) modo da garantire lo stesso gettito prodotto dalla compartecipazione Irpef al 2%, ossia circa 2,9 miliardi di euro, ndr) sarà calcolata «assumendo a riferimento il territorio su cui si è determinato il consumo che ha dato luogo al prelievo». Secondo la Cgia di Mestre l'Iva sui consumi così come disegnata dal decreto, premierà soprattutto i comuni nel Nord. Su un totale di 2,9 miliardi di euro, ben 1,7 miliardi, pari al 59% del totale, finirà ai municipi settentrionali. I comuni del Centro ne riceveranno 716 milioni di euro e quelli del Sud 463. La Cgia è approdata a queste conclusioni partendo dal valore della compartecipazione

devoluta ai comuni e confrontando questo dato col gettito Iva nazionale che è di 59 miliardi di euro. Se la matematica non è un'opinione, secondo gli artigiani di Mestre, la compartecipazione dovrà avere un'aliquota del 4,8%. E proprio applicando questa aliquota al valore provinciale stimato dell'Iva, emerge che i comuni maggiormente premiati saranno quelli della provincia di Milano, con 209 euro pro capite, seguiti da quelli della provincia di Roma, con 132 euro pro capite e da quelli della provincia di Verona, con 96 euro pro capite. «È chiaro», ha commentato il segretario della Cgia, **Giuseppe Bortolussi**, «che tendenzialmente verranno premiate le realtà territoriali con più elevati livelli di reddito e una forte concentrazione di attività economiche e produttive». Tuttavia va ricordato che con la definizione del Fondo sperimentale di riequilibrio, queste disparità di trattamento dovranno essere attenuate.

Pubblico impiego, difficile attuare l'accordo governo-sindacati

Difficilissima l'attuazione dell'intesa governo-sindacati del 4 febbraio 2011 sul lavoro pubblico. Il risultato della combinazione delle disposizioni contenute nell'articolo 9, commi 1, 2-bis e 4, della legge 122/2010 da una parte, e dell'intesa del 4 febbraio, dall'altra, è, tendenzialmente, un blocco delle retribuzioni della durata di almeno tre anni, sia verso l'alto, sia verso il basso, non sostenibile sul piano finanziario.

La manovra economica estiva 2010, per parte sua, ha congelato la contrattazione nazionale collettiva per tre anni, fissando un tetto massimo alle retribuzioni, che non possono essere superiori al trattamento ordinariamente spettante (che nessuno ha sin qui spiegato in cosa consista) del 2010. Simmetrico tetto è stato imposto alla consistenza dei fondi della contrattazione decentrata, i quali non potranno superare, fino al 2013, l'ammontare del 2010 e, anzi, dovranno diminuire in proporzione alle cessazioni di personale nel frattempo intervenute.

Dall'altro lato, l'intesa del 4 febbraio impone una soglia al di sotto della quale non si può scendere: le retribuzioni non possono ridursi, per effetto dell'applicazione delle fasce, rispetto a quanto ciascun dipendente abbia percepito, tra stipendio tabellare e salario accessorio, nel 2010.

Il congelamento è totale. Ma, a questo punto è molto complicato garantire la perfetta riuscita di entrambi i risultati.

Infatti, per assicurare l'invarianza verso il basso del trattamento economico dei dipendenti, occorre di fatto non applicare per nulla il sistema delle valutazioni per fasce o utilizzarlo solo

per riserve che si aggiungono al fondo del salario accessorio. Ma, per effetto dell'articolo 9, comma 2-bis, della legge 122/2010 «l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010».

Dunque, fino al 2013 tendenzialmente non si dovrebbe permettere l'incremento dei fondi che finanziano il trattamento accessorio del personale. Non si capisce, allora, come sarebbe possibile attuare le fasce, anche limitatamente al «dividendo d'efficienza». Infatti, tale dividendo, ai sensi della manovra estiva 2010, non potrebbe aver l'effetto di incrementare i fondi contrattuali oltre la soglia della loro consistenza al 31 dicembre 2010.

Si potrebbe, allora, osservare che la garanzia di non ridurre il trattamento economico

assegnato nel 2010 ai dipendenti è connessa esclusivamente alla disapplicazione dell'articolo 19 del d.lgs. 150/2009 e, dunque, al sistema delle fasce. Sicché, laddove gli enti applicassero i sistemi di valutazione senza distribuire il salario accessorio mediante le fasce, potrebbero comunque differenziare le valutazioni, anche determinando variazioni verso il basso del salario accessorio.

La teoria è corretta, la realtà sarà molto difficile. Già da molto prima dell'intesa del 4 febbraio le amministrazioni hanno stipulato contratti decentrati nei quali sono inserite «clausole di salvaguardia» di varia natura, aventi sostanzialmente un unico fine: garantire al dipendente la valutazione dell'anno precedente, imponendo nel caso di variazioni verso il basso, precise motivazioni, conciliazioni, insomma una serie di ostacoli tal da costruire quello che ne la legge, né la contrattazione col-

lettiva hanno mai ammesso: una sorta di diritto soggettivo alla progressiva crescita della valutazione, anno dopo anno. Ispirazione di simili clausole fu l'ultima attuazione del memorandum sul lavoro pubblico del 6 aprile 2007.

Stando così le cose, in presenza dell'esplicito intento dell'intesa del 4 febbraio di salvaguardare il salario 2010, comprensivo della parte accessorio, risulterà estremamente difficile porre in essere valutazioni il cui risultato possa essere un trattamento economico complessivo inferiore al 2010. È evidente che i singoli dipendenti, forti del principio stabilito dall'intesa, supportati dalle organizzazioni sindacali, tenteranno decine e decine di vertenze, pur di veder riconosciuto un loro diritto a non subire la riduzione del trattamento economico del 2010. E, tuttavia, sempre l'articolo 9, comma 2-bis, della legge 122/2010 impone la riduzione progressiva del fondo per il salario accessorio. Pertanto, entro il 2013 comunque, a causa del ridursi graduale dei fondi, ai dipendenti non potrebbe essere assicurato un trattamento economico comprensivo dell'accessorio, teoricamente perfettamente uguale a quello del 2010. Soltanto, in barba ad ogni evoluzione, per quanto lenta e difficoltosa, della cultura della valutazione, attivare sistemi automatici di attribuzione dei premi per il risultato. L'effetto sarebbe veramente paradossale. Specie per le amministrazioni (e ce ne sono molte) che negli anni hanno affinato sistemi di valutazione moderni, capaci di atteggiare con i fatti la meritocrazia.

Luigi Oliveri

Corte conti Lombardia interpreta estensivamente le norme della manovra

Enti, progressioni bloccate

Niente avanzamenti economici fino al 2013

DI LUIGI OLIVERI

Niente progressioni orizzontali per gli anni 2011-2013. La Corte dei conti, sezione regionale di controllo, con la pur discutibile sotto molti aspetti deliberazione 7 febbraio 2011, n. 69, conferma che per effetto della manovra economica 2010 non è possibile per gli enti locali attivare le progressioni economiche fino al 2013.

Effetti solo economici delle progressioni di carriera. Due sono le ragioni a fondamento della tesi proposta dalla sezione Lombardia. La prima risiede nella previsione contenuta nell'articolo 9, comma 21, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010, per effetto del quale le progressioni di carriera comunque denominate negli anni 2011-2013 possono avere effetti solo economici.

La sezione ritiene che la norma abbia un'estensione «lata» e, dunque, vada applicata prescindendo dalla nozione concretamente data al termine «progressione di carriera». Dunque, per la sezione Lombardia è progressione di carriera «ogni variazione d'in-

quadramento del dipendente»; in conseguenza dell'articolo 9, comma 21, pertanto, tale variazione potrà produrre fino al 2013 solo effetti giuridici, senza incrementi economici.

Questa prima motivazione proposta dalla sezione appare, tuttavia, errata e non convincente. L'interpretazione «lata» dell'accezione di progressione di carriera, infatti, cozza con la definizione estremamente precisa che di essa fornisce l'articolo 24 del dlgs 150/2009: si tratta delle progressioni che determinano, per effetto della partecipazione a concorsi pubblici con riserva di posti, il passaggio appunto da una categoria di inquadramento ad una più elevata, con conseguente mutamento di profilo e mansioni. Solo in questo caso potrebbero verificarsi effetti «giuridici».

Le progressioni orizzontali, nell'ordinamento contrattuale degli enti locali (e anche delle Usl) hanno effetti esclusivamente economici e niente affatto giuridici. Ai sensi dell'articolo 5 del Ccnl 1/4/1999, infatti, per effetto delle progressioni orizzontali, a

totale parità di inquadramento giuridico, il dipendente ottiene esclusivamente un incremento economico.

Cristallizzazione degli stipendi. La seconda motivazione proposta dalla sezione è quella corretta. L'impossibilità di attivare le Peo negli anni 2011-2013 deriva dall'articolo 9, comma 1, della manovra economica estiva 2010, che impedisce la crescita del trattamento economico «ordinariamente spettante» ai dipendenti pubblici oltre la soglia di quello percepito nel 2010.

Per quanto parte degli interpreti sottolinei che la progressione orizzontale sia considerata dal dlgs una misura di premio, essa è un trattamento ordinariamente spettante, in quanto una volta acquisita si consolida, divenendo parte dello stipendio fondamentale del dipendente. In questo senso, non può non incontrare i limiti previsti dalla manovra 2010.

Vietata la Peo a posteriori. La sezione chiarisce, inoltre, che non sono consentiti comportamenti elusivi del dl 78/2010. Tra questi, essenzialmente il

tentativo di prevedere nel 2011, in modo retroattivo, progressioni orizzontali. La retroattività vietata non è quella della decorrenza, inevitabilmente riferita ad annualità precedenti. La sezione, richiamando il parere 399-5F4 dell'Aran, sottolinea che la progressione orizzontale va concordata con i sindacati prima dell'inizio del periodo di valutazione. Di conseguenza, la decorrenza delle progressioni non può essere antecedente alla stipulazione degli accordi decentrati, i quali destinano le risorse finanziarie – stabili, sottolinea la Sezione – allo scopo di attivare le progressioni.

Dunque, sono ammissibili progressioni orizzontali riferite al 2010 se i presupposti per gli incrementi economici degli stipendi si siano verificati l'anno precedente al periodo preso in considerazione dalla norma, cioè prima del 2010.

CONSIP

A Fastweb i centralini della p.a.

A partire da mercoledì 16 febbraio è attiva la convenzione per la fornitura, messa in opera e manutenzione dei centralini telefonici per le p.a., aggiudicata da Consip a favore di Fastweb. La convenzione stipulata ha un importo massimo di 40 milioni di euro. La durata dell'appalto è di 24 mesi dalla data di attivazione della convenzione e può essere prorogata fino a ulteriori sei mesi qualora, alla scadenza del termine, non fosse esaurito l'importo massimo. Ogni ente può scegliere la durata del proprio contratto, che avrà validità da un minimo di un anno a un massimo di quattro anni.

La convenzione riguarda la fornitura di servizi di assistenza tecnica (manutenzione e gestione) e l'adeguamento del parco delle centrali telefoniche pre-installate presso le p.a. Inoltre Fastweb organizzerà corsi di formazione al personale addetto.

A Fastweb sarà affidato anche il compito dello smaltimento dei centralini esistenti e di ogni altro apparato non più utilizzato, nell'ottica dell'ecocompatibilità.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana



La saggezza di un giudice non dipende dal suo sesso. Poiché Berlusconi ha detto di avere la massima considerazione delle donne, non potrà che esserne felice. **Giulia Bongiorno, 71**

La linea Il Cavaliere: ma di che parla Fini? Deve prendersela con se stesso

Berlusconi: mi occupo del governo I miei avversari non esistono più

«Non presenteremo richiesta di conflitto di attribuzione»

ROMA — A restituirci energia, speranza e buonumore, dopo la botta del rinvio a giudizio per il caso Ruby, è il suo peggior nemico. Quel Gianfranco Fini che assiste allo sfaldamento del suo partito lanciando accuse di fuoco a lui e ai suoi che stanno abbandonando Futuro e libertà. Sorride Silvio Berlusconi: «Ma di che parla Fini, potere mediatico, finanziario? Se non hanno più il gruppo al Senato e alla Camera se la deve prendere solo con se stesso. In tanti lo stanno abbandonando perché in molti erano andati con lui per lealtà, per amicizia, anche perché convinti che si doveva costruire la terza gamba del centrodestra, ma si sono ritrovati guidati da Bocchino, Briguglio e Granata con destinazione sinistra, e oggi sono ridotti a un partito dell'1,3%...».

Sorride, e fa i calcoli il Cavaliere: quota 325 alla Camera è un obiettivo sempre più a portata di mano, il riequilibrio nelle commissioni bicamerali (in particolare quella su federalismo che interessa alla Lega per portare a casa senza intoppi la riforma), con la scomparsa del gruppo finiano al Senato, è una realtà. E non c'è dubbio, per dirla con Gaetano Quagliariello che «l'Union Sacrée che doveva sconfiggerci, oggi non esiste più: c'è un terzo polo autonomo con il Fli indebolito e una sinistra che torna a fare la sinistra», dunque il quadro politico in 48 ore sembra decisamente cambiato.

Per questo Berlusconi è sempre più convinto che si debba andare avanti fino alla fine della legislatura: «Mi concentrerò — dice — solo sul lavoro da fare. C'è il Mille proroghe da approvare, e domani (oggi, ndr) presenterò il bilancio dell'attività di questo esecutivo, per dimostrare che il governo è pienamente operativo e anche il Parlamento è in piena operatività...». Altro che passo indietro insomma, maggioranza a rischio o voto anticipato. «Io mi occupo del governo», ribadisce il premier. Lasciando che ad occuparsi delle sue questioni giudiziarie siano piuttosto i suoi avvocati, con i quali anche ieri ha avuto lunghe riunioni tra un incontro e l'altro con questo o quel deputato «responsabile» o aspirante tale per aumentare i numeri a Montecitorio.

Anche per favorire questa operazione, l'intenzione del Cavaliere è di evitare di entrare direttamente in rotta di collisione con i giudici, o anche in polemica con quella Corte costituzionale che officiosamente ieri ha fatto trapelare che un conflitto di attribuzioni sulla competenza del Tribunale dei ministri o di quello ordinario per giudicare il suo caso sarebbe «inammissibile». «Strana questa uscita — ha commentato con i suoi Berlusconi —: come governo non abbiamo intenzione di presentare la richiesta di conflitto di attribuzioni, non mi risulta proprio. E la Camera comunque prenderebbe altre strade...». Magari seguendo la procedura dell'articolo 96 della Costituzione (che prevede un voto per concedere l'autorizzazione a procedere per processare il pre-

»

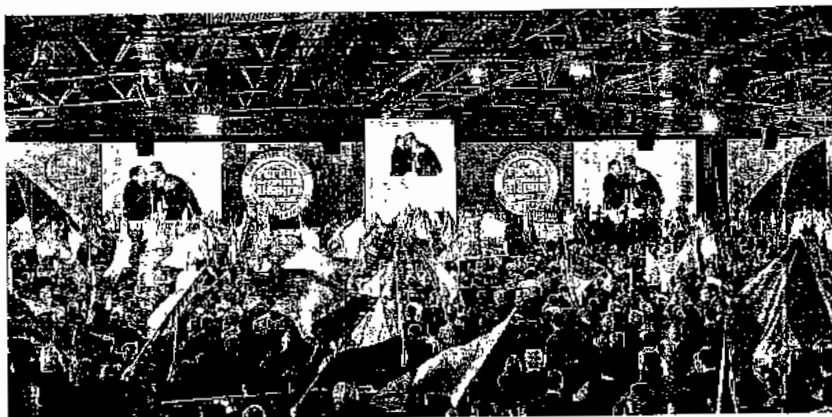
**Mi concentrerò sul lavoro da fare
Presenterò il bilancio dell'attività di questo esecutivo**

»

È allucinante che per aver aiutato una ragazza (Ruby ndr) io sia accusato di prostituzione minorile

mier in un tribunale ordinario) di cui nel Pdl molti parlano ma sulla quale nessuno ha ancora le idee chiarissime.

In ogni caso, non sono le tecniche quelle sulle quali il premier vuole soffermarsi. Quando parla del caso Ruby, che comunque tormenta i suoi pensieri, ripete a tutti i suoi interlocutori che «è allucinante che per aver aiutato una ragazza io possa essere accusato di prostituzione minorile, è una vergogna!». E la linea concordata a Palazzo Chigi è quella di seguire le vie previste dalla legge e dalla Costituzione per opporsi ad un processo che non deve essere condotto dai pm di Milano, di farlo in modo «duro», ma senza arrivare a scontri istituzionali che rischierebbero di far precipitare la situazione e aprire conflitti tra poteri di



Ex alleati
Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi assieme al presidente della Camera Gianfranco Fini il 28 marzo 2009, sul palco del congresso nazionale del Pdl

Contro il rito abbreviato per l'ergastolo

E l'Idv vota con Pdl e Lega

MILANO — «È stato un voto secondo coscienza». Ieri l'Idv ha «seguito» la maggioranza su diversi emendamenti a un provvedimento che riguarda la giustizia e il fatto ha sollevato gli applausi ironici di Pd e Udc. Il testo è quello sull'inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. L'Idv si è unita su diversi emendamenti di Pd ed Udc al voto contrario di Pdl e Lega e questo ha scatenato le critiche dei colleghi di opposizione. Ma Antonio Di Pietro è intervenuto in Aula per difendere la sua scelta: «Non intendiamo svendere la nostra idea per ragioni di bassa politica: questo provvedimento non c'entra nulla con le beghe che riguardano il premier. Non vogliamo commettere l'errore di tornare nel lassismo per dire che un provvedimento non è stato fatto. Ci sono reati per i quali non è possibile giocare con le regole processuali. È un messaggio al Paese. Non è che per fare un dispetto alla maggioranza io tolgo ai giudici la possibilità di fare il loro dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

difficilissima soluzione.

Anche per questo Berlusconi non sembra convinto dell'opportunità di celebrare una grande manifestazione in suo sostegno come quella a cui stanno pensando i suoi deputati. L'idea che viene studiata nel partito è di far scendere in piazza il popolo del centrodestra a sostegno dell'apertura della campagna elettorale per le amministrative, a fine marzo, a Roma. Niente chiamata alle armi diretta contro i magistrati insomma, ma una prova di forza alla vigilia dell'apertura del processo. Ma il rischio di incendiare il clima, nonché di radunare solo pochi entusiasti in piazza, consiglia grande prudenza.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

Fli perde i pezzi, Fini al contrattacco “Berlusconi usa il potere finanziario”

Bossi: “Una buona giornata”. Pdl in piazza il 26 marzo

GIANLUCA LUZI

ROMA — «Viviamo il momento più difficile, ma il progetto resta perché fuori dal Palazzo c'è un'altra Italia». Con una lunga dichiarazione pubblicata oggi sul *Secolo* il leader del Fli Gianfranco Fini prende atto - e nello stesso tempo cerca di arginare - la frana che rischia di trasformarsi in valanga distruggendo quel che resta di Futuro e Libertà. Dopo l'abbandono del senatore Menardi, ieri anche i senatori Pontone e Rosso (quest'ultimo dopo un colloquio con Berlusconi e Verdini) hanno lasciato il partito di Fini, così che a Palazzo Madama il Fli non ha più

Il presidente della Camera: “Solo il voto dirà se la nostra scommessa è stata vinta”

il numero minimo di parlamentari per mantenere il gruppo. E dall'Udc se ne è andata l'altoatesina Thaler. «Oggi è un buon segno per la maggioranza», ha commentato soddisfatto Bossi che sulla tenuta della coalizione è sempre piuttosto dubbioso. Infatti la compravendita di Berlusconi va avanti a spron battuto e mentre Fini rischia di perdere pezzi anche alla Camera, il gruppo di sostegno a Berlusconi dei “responsabili” cresce di numero. E' l'effetto della compravendita unita al terrore

dei peones di non essere ricandidati se si andrà alle urne. E' il paradosso per cui mentre il Cavaliere cala nei sondaggi, si rafforza in Parlamento. Ma Berlusconi cerca di porre un rimedio anche al crollo dei consensi e rispolvera la vecchia idea di una mega manifestazione a Roma, piazza San Giovanni, per sabato 26 marzo. Non sarebbe una risposta al milione di donne che hanno manifestato per la dignità domenica scorsa, ma uno show nazionale a cui parteciperà il Cavaliere a poco più di una settimana dall'inizio del processo a Milano per il Ruby-gate.

Berlusconi quindi si muove su tre fronti: riunioni fiume con l'avvocato Ghedini e con il ministro della Giustizia Alfano per impedire il processo; manifestazione di piazza per riprendere la scena; compravendita di parlamentari per puntellare la maggioranza. Ed è proprio su questo argomento che Fini lancia la sua accusa più dura al Cavaliere. L'ipotesi di allargamento a cui lavora Berlusconi è «verosimile», prende atto Fini, «vista l'aria che tira nel Palazzo e le tante armi seduttive di cui gode chi governa e dispone di un po-

tere mediatico e finanziario che non è prudente avversare direttamente». Ma, aggiunge il presidente della Camera, «la difficoltà di Fli e la ritrovata baldanza dei gerarchi del Pdl sono fenomeni tutti interni al ceto politico, sentimenti di chi teme per il proprio status di ministro o di parlamen-

tare o di chi aspira a diventare sindaco, assessore o per lo meno consigliere comunale». Dietro questa amara analisi c'è l'atto di accusa di Fini non solo a chi si stringe attorno al premier o a chi corre a soccorrerlo per convenienza e interesse personale. Furi-bonde le reazioni di Cicchitto, Napoli e dei pasdaran berlusco-

niani che vorrebbero un intervento di Napolitano. Quella di Fli, sottolinea invece Fini, è una scommessa completamente di-

Furiose le reazioni nel partito del premier, che intanto pensa a una manifestazione

versa e guarda «a quel popolo di destra e di centrodestra», alla «società preoccupata per la situazione economico-sociale, indignata per il degrado in primo luogo mo-

rale che caratterizza lo scontro politico, sbigottita per l'immagine negativa dell'Italia nel mondo, angosciata per il futuro dei più giovani». Quando si voterà, dice Fini, si vedrà «se avremo vinto la nostra battaglia». La frana nel Fli preoccupa Casini, partner di Fini nel Terzo Polo, ma «questo progetto a cui guardiamo va oltre la questione di quattro o cinque parlamentari in più». Per il leader dell'Udc, Berlusconi dovrebbe dimettersi, ma siccome non lo farà è meglio andare al voto. E allora «noi faremo appello alle forze democratiche che vogliono governare il Paese».

L'IRPRODUZIONE È SE-
NATA

I finiani Il leader

Prato verde Fiera di Rho, il discorso di Fini in chiusura della costituente di Fli il 13 febbraio

Fini: la maggioranza cresce? Il premier ha potere finanziario

«Fli in difficoltà». Ferrara: parole gravi, intervenga il Quirinale

La scheda

La «santa alleanza» anti-berlusconiana

1 Nella prima settimana di febbraio prende forma l'idea, rilanciata anche in ambienti pd, di una «santa alleanza» a cui parteciperebbe anche Fli e il Terzo Polo

Il partito orientato nel centrodestra

2 Fini durante la convention di Milano afferma che il partito è schierato contro il berlusconismo, ma sempre orientato nel centrodestra

La soglia minima a palazzo Madama

3 Il gruppo di Fli al Senato, costituito dalla soglia minima di 10 persone, dopo Menardi sta per perdere altri tre componenti. Per Fini è «un momento difficile»

L'allargamento della maggioranza

4 Per Fini l'allargamento della maggioranza, contestuale alla fuga da Fli, è «ipotesi verosimile, visto il potere mediatico e finanziario del premier»

ROMA — Sotto pressione da cinque giorni, Gianfranco Fini mette nero su bianco l'abbattimento e la rabbia che ha attraversato. In un articolo che uscirà in prima pagina sul *Secolo d'Italia* questa mattina, scrive: «Le polemiche e le divisioni esplose dopo l'assemblea costituente di Milano hanno creato sconcerto in chi ci aveva seguito e fanno gioire i sostenitori del presidente Berlusconi, che già immaginano di allargare la fragile maggioranza di cui godono alla Camera. Ipotesi verosimile; vista l'aria che tira nel Palazzo e le tante armi seduttive di cui gode chi governa e dispone di un potere mediatico e finanziario che è prudente non avversare direttamente. Eppure proprio qui sta il punto che ci deve indurre a perseverare». Accuse dirette al presidente del Consiglio, sulla campagna di reclutamento dei parlamentari. Tanto da scatenare la reazione del *Foglio* di Giuliano Ferrara, con richiesta di intervento al presidente Napolitano: «La terza carica dello Stato che scarica bombe di fiele politico sul presidente del Consiglio per trattenere il proprio gregge parlamentare non s'era mai vista né sentita. Adesso è giusto aspettarsi che il presidente della Repubblica censuri Gianfranco Fini». Dice invece Bossi, leader della Lega, che gli spostamenti di parlamentari di ieri «sono un buon segno per la maggioranza».

Nel suo articolo per il *Secolo*, Fini ammette che il suo nuovo Partito, Futuro e Libertà, attraversa la fase più negativa da quando, a Mirabello, mosse i primi passi. Spiega però che «la difficoltà di Fli e la ritrovata

baldanza dei gerarchi del Pdl sono fenomeni tutti interni al ceto politico». Nella società il clima è diverso: «preoccupazione per la situazione economico sociale, indignazione per il degrado in primo luogo morale che caratterizza lo scontro politico, sbigottimento per l'immagine negativa dell'Italia nel mondo, angoscia per il futuro dei più giovani». In quest'Italia - dice Fini - una voce importante può venire da una destra moderata, leghitaria, rispettosa delle istituzioni: «Intendiamo agire nell'ambito dei valori e della cultura politica del centrodestra, sen-

L'umore nero

Dopo le assise, chi ha sentito il leader fli dice che era come «sotto un treno» e sbilava «piccoli uomini»

za alcuna ambiguità senza derive estremiste o sinistrorse».

Fini ha deciso di sintetizzare così la sua analisi sul momento. La Costituente di Milano doveva essere un passaggio decisivo della sua nuova formazione, si è tramutata nella minaccia di una slavina. Motivi del contendere, la nomina di Italo Bocchino a vicepresidente di Fli, la retrocessione di Urso a portavoce. Martedì l'umore del presidente della Camera - a chi gli parlava - è apparso pessimo: «Era sotto un treno». Si lamentava della reazione polemica di un capogruppo (appena riconfermato) al Senato, Pasquale Viespoli. Diceva: «L'unico che mi dà veramente una mano, organizzativa e politica, è Bocchino». Difendeva la scelta di Della Vedova come nuovo capogruppo alla Camera, al posto di Bocchino: «Un nome nuovo, che non proviene da Msi o An.

Abile con i meccanismi parlamentari, più di quanto non sarebbe stato Urso». Viespoli e Urso. Sono i due obiettivi del racconto di Fini, protagonisti di una «inopportuna radicalizzazione», basata su «questioni insignificanti», come quella dei posti da capigruppo. «Ma sono questioni che mettono a rischio il progetto». Uno dei colonnelli che gli sono rimasti al fianco gli ha sentito sibilare: «Piccoli uomini».

Tutti gli esodi minacciati dalla navicella di Fli? Il messaggio trasmesso da Fini ai parlamentari fedeli è: non trattenermi nessuno. Chi vuole andare via vada. Fuori i deboli e chi non ce la fa. «Abbiamo bisogno di persone che abbiano lo stomaco per affrontare il percorso che abbiamo davanti». Un percorso che Fini vede sempre più staccato dal suo passato, Msi, An, Pdl. Un partito nuovo post ideologico, ma con precisi valori e programmi.

Andrea Garibaldi

IN RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

L'opposizione Le scelte

Casini chiude a Bersani: no alla «santa alleanza»

«L'Udc ha un percorso diverso dai democratici. Fini ha ragione sul Cavaliere»

ROMA — Pier Ferdinando Casini dice no a una «santa alleanza anti-Cavaliere, sarebbe il miglior regalo a Berlusconi perché lo resusciterebbe», ma allo stesso tempo è contrario a una coalizione con il Pd. In caso di voto, annuncia, «l'Udc presenterà una proposta di larga coalizione aperta alla società civile, faremo cioè un appello alle forze responsabili che ci stanno a governare il Paese e a ricucirlo, penso a Luca di Montezemolo, penso a Pisanu, Letta e Fioroni». Ecco perché dice no anche a un'alleanza con il Pd: perché «il nostro è un percorso diverso». Per Casini «c'è una seria emergenza nel Paese a cui bisogna rispondere con le armi della democrazia: le grandi ammucchiate non servono».

Il leader dell'Udc parla a Otto e mezzo su La7 ed è convinto che, a spoglio ultimato, il terzo polo, dato tra il 18 e il 20 per cento, sarà l'ago della bilancia non soltanto al Senato: «Visto che c'è un sistema bicamerale, saremo determinanti in Parlamento. Faremo una proposta di larga coalizione perché questa Italia non si governa più divi-

dendo la mela a metà, gli uni contro gli altri, berlusconiani contro antiberlusconiani».

In altre parole, incalza Casini, proporranno «un governo di unità nazionale dopo il voto. Il terzo polo impone a chi vince di sedersi al tavolo. Non si porteranno dietro tutte le forze politiche? Pace, si metteranno a sedere quelle che vorranno...». E inoltre dà ragione alla denuncia del potere economico di Berlusconi fatta ieri da Gianfranco Fini: «La pensano così tutti gli italiani».

Insomma, il leader centrista espone con chiarezza il proprio punto di vista e di certo non farà piacere a quanti, nel centrosinistra, avrebbero voluto arruo-

larlo nel proprio esercito. Boccia anche l'ipotesi avanzata da Nichi Vendola di fare guidare la grande alleanza anti-Cavaliere a Rosy Bindi. Del presidente del Pd, Casini parla bene sul piano personale e riconosce che «sarebbe una candidata premier di grande prestigio». Ma io, precisa, «sto da un'altra parte».

Del resto l'idea lanciata dal governatore della Puglia non convince tutti nel campo del centrosinistra. Se piace al dalemiano Nicola Latorre, che esorta «a non perdere tempo e a stringere sulla leadership indipendentemente dalle elezioni» lascia scettico Beppe Fioroni «Abbiamo già avuto sei candi-

dati da Draghi a Monti — dice l'ex ministro scegliendo un registro sarcastico —. Adesso c'è la Bindi. Ma la coalizione ancora non c'è e le elezioni non si sa quando si faranno. Comunque, se ne escono un altro paio, facciamo la coalizione di candidati e vinciamo le elezioni».

Tiepido, forse ostile. Giorgio Merlo che inanella una serie di domande: «Non sappiamo quando si vota, se si vota, quale sarà la coalizione alternativa al centrodestra, ma qualcuno come Latorre è già entusiasta della piroetta di Vendola». E anche il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, rinvia ogni decisione: «La Bindi candidata? Troppo presto per parlarne».

Lorenzo Fuccaro

18 FEBBRAIO 2011 | L'ESPRESSO

La linea dei centristi

Una larga coalizione

1

Pier Ferdinando Casini ha annunciato che in caso di voto l'Udc presenterà «una proposta di larga coalizione aperta alla società civile, faremo cioè un appello alle forze responsabili»

I destinatari

2

Tra i punti di riferimento citati espressamente dal leader udc per «governare il Paese e ricucirlo», ci sono Luca di Montezemolo, Beppe Pisanu, Enrico Letta e Beppe Fioroni

No alla «santa alleanza»

3

Nei progetti di Casini, tuttavia, il Partito democratico non figura: «Una santa alleanza sarebbe un regalo a Berlusconi, servirebbe solo a resuscitarlo»

L'aggregazione dei deputati meridionali serve nell'immediato per approvare il Milleproroghe

Camera, Micciché vara il gruppo

Tre giorni fa il via libera di Berlusconi anche a liste autonome

DI FRANCO ADRIANO

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Gianfranco Micciché**, ha il via libera dal presidente del consiglio e leader del Pdl, **Silvio Berlusconi**, per varare il gruppo parlamentare di *Forza del Sud* alla Camera (ma per il nome occorre attendere tutte le adesioni che potrebbero andare al di là degli aderenti al movimento di Micciché). Infatti, secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, il nuovo gruppo sarà costituito da una pattuglia di deputati del *Mezzogiorno* provenienti dal Pdl, ma anche del gruppo dei *Responsabili* e forse anche dal Fl: Nell'immediato servirà alla maggioranza di governo per riconquistare numeri certi nelle commissioni permanenti. E il primo effetto sarà la messa in sicurezza del decreto *Milleproroghe*, già approvato dal Senato ma in scadenza il 27 febbraio, in commissione Bilancio dove con l'ingresso dell'Udc, **Renzo Lausetti**, il governo non poteva più contare sulla sua approvazione. Una volta costituito il gruppo parlamentare di *Forza del Sud* (o come si chiamerà), infatti, la maggioranza chiederà la revisione della composizione delle commissioni permanenti chiedendo

una propria rappresentanza. Ma oltre ad essere l'unica mossa tecnica possibile per scongiurare al governo di andare sotto nel voto nelle commissioni, si tratta anche di un'operazione più strategica. La formazione del nuovo gruppo a Montecitorio servirà infatti ad avere più rappresentanti pure nell'ufficio di presidenza che dovrà essere chiamato a pronunciarsi sul conflitto di attribuzione sul processo *Ruby*. Non solo. Il *Cavaliere* ha messo in campo quest'operazione anche per tentare di arginare il *Terzo polo* di **Gianfranco Fini** e **Pier Ferdinando Casini**. Micciché, infatti, ha in tasca un secondo via libera da parte di Berlusconi: potrà presentare liste autonome di *Forza Sud* già alle prossime elezioni amministrative e in occasione di eventuali elezioni politiche anticipate. La questione si pone in un particolare modo al Senato dove con il cosiddetto *Forcelloni* è richiesto il raggiungimento del quorum dell'8 per cento per ottenere rappresentanti mentre il premio di maggioranza viene attribuito alla prima forza di ogni regione. Secondo Berlusconi la presenza di liste di *Forza Sud* può scompaginare parecchio i giochi. Ecco perché fin dalla scorsa estate ha fatto

partire questo processo e che potrebbe vedere la partecipazione di tanti big del centro-destra, tra i quali i ministri **Gianfranco Rotondi**, **Mara Carfagna**, **Stefania Prestigiacomo** ed **Elio Vito**. «Così come c'è la Lega al nord e arrivava il momento di fermare un partito del Sud», ha detto Berlusconi al gruppo dei *Responsabili* il 3 febbraio durante una cena a palazzo Grazioli. In quell'occasione il premier si è detto convinto della necessità di far convergere in un unico partito tutti i movimenti del Meridione disponibili a dialogare con la maggioranza di governo, appunto «a partire da quello di Micciché». E il momento sembra essere arrivato: la decisione è stata assunta tre giorni fa

(martedì 15 febbraio) a palazzo Grazioli dove Micciché si è recato per ottenere l'ambito via libera a costituire gruppi autonomi di *Forza del Sud*, dopo che nelle regioni meridionali, anche nel Lazio e in Abruzzo, in quell'occasione Micciché ha annunciato una grande manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma «alla quale parteciperà anche il presidente del Consiglio». «Il nuovo gruppo parlerà chiaro», ha aggiunto l'esponente politico siciliano, «sosterrà l'azione dell'esecutivo concentrando la sua attenzione sul Sud». Intanto, non mancano le novità anche sul fronte dello scontro giudiziario. Sul caso *Ruby* che vedrà il presidente del Consiglio in processo il 6 aprile a Milano, si apre la prospettiva dell'apertura della questione di un conflitto di attribuzione sia davanti alla Corte Costituzionale che alla Corte di Cassazione. Un doppio binario che verrà aperto da un lato dal parlamento o direttamente dall'ufficio di presidenza del consiglio dei ministri e dall'altro dai legali del premier in apertura di dibattito. Nel

primo caso, posta la rivendicata competenza del Tribunale dei ministri da parte della maggioranza che in tal modo si è già espressa, negando alla Camera l'autorizzazione alla perquisizione chiesta dal pm di Milano, la legge costituzionale 1/1989 attribuisce alla Camera il potere di dare l'autorizzazione a procedere di fronte a reati ministeriali, commessi da ministri e presidente del consiglio secondo quanto viene disciplinato dall'articolo 96 della Costituzione. Nel caso in cui, dunque, ritenesse che è stata lesa questa sua prerogativa, la Camera può sollevare, attraverso i passaggi parlamentari previsti, l'ufficio di presidenza, giunta per le autorizzazioni e voto dell'assemblea, il conflitto di attribuzione tra poteri davanti alla Corte Costituzionale. Una decisione questa che non sospende il procedimento, a quel punto ormai avviato, davanti ai magistrati. Perciò i legali di Berlusconi come prima mossa hanno verificato che l'interdizione dai pubblici uffici non potrà essere applicata nell'eventualità di una condanna in primo grado, come qualcuno nei giorni scorsi aveva sottolineato, ma soltanto in caso di giudizio definitivo. La resistenza continua.

— © Riproduzione autorizzata —

Il governo Le scelte



La democrazia è a rischio: si rischia di diluire il risultato elettorale con una operazione mediatica e giudiziaria. Fabrizio Cicchitto.

Giustizia, la riforma in Consiglio dei ministri

Oggi il via libera. Nel pacchetto anche intercettazioni, Csm e separazione delle carriere

ROMA — Notte insonne al ministero della Giustizia e sveglia all'alba per il ministro Angelino Alfano che stamattina alle 8 riunisce il suo staff per le ultime limature alla più volte annunciata riforma della giustizia che poi, alle 9.30, farà il suo ingresso ufficiale in Consiglio dei ministri. Dopo il rinvio del 30 novembre, oggi il pacchetto di riforme ordinarie e costituzionali verrà incardinato e sarà oggetto di un primo di giro di tavolo a Palazzo Chigi. Serviranno poi altre sedute del Consiglio dei ministri perché la carne al fuoco è davvero tanta: divisione dell'ordine giudicante da quello requirente (separazione della carriera tra pm e giudici), creazione di due Csm (uno per i giudici e uno per i pubblici ministeri), riforma elettorale del Csm per contenere il peso delle correnti, interventi sulla Corte di Cassazione, procedure più snelle per invocare la responsabilità civile dei giudici e, *dulcis in fundo*, ci dovrebbe essere anche un testo sulla regolamentazione più severa delle intercettazioni telefoniche che però rischia di essere cannibalizzato dal ddl Alfano attualmente all'esame della Camera per la terza lettura.

Silvio Berlusconi, a due giorni dal suo rinvio a giudizio disposto dal gip di Milano per concussione e prostituzione minorile, ha dunque rotto gli indugi: «Questo pacchetto sulla giustizia è la realizzazione al 100 per cento del programma di governo», ha detto a chi lo ha incontrato ieri a Palazzo Grazioli: «Abbiamo superato le linee guida, siamo andati avanti, il ministro Alfano ci ha rimesso le mani

La scheda



Norme sulle intercettazioni

In Consiglio dei ministri approderà anche una nuova normativa sulle intercettazioni telefoniche, che tuttavia è argomento anche del ddl Alfano



Un doppio Csm

Il Consiglio superiore della magistratura nei progetti del governo dovrà sdoppiarsi: uno destinato ai pubblici ministeri, uno per i magistrati giudicanti



Separazione delle carriere

Antico cavallo di battaglia del centrodestra, la separazione rigorosa delle carriere tra magistrati inquirenti e magistrati giudicanti



Interventi sulla Cassazione

Nel pacchetto giustizia che approderà questa mattina a Palazzo Chigi anche alcune correzioni riguardo alla corte di Cassazione

e, quindi siamo in fase avanzata. Per questo sono ottimista».

Il «pacchetto giustizia» che il governo tiene nel cassetto da molti mesi era stato illustrato al Quirinale lo scorso 14 ottobre. Quella mattina di autunno il ministro Alfano aveva annunciato al presidente della Repubblica che entro una settimana le proposte sarebbero state discusse in Consiglio dei ministri. Poi, di rinvio in rinvio, si è arrivati al 30 novembre ma anche quel Consiglio dei ministri si è risolto con un nulla di fatto: «Se ne riparla dopo il voto di fiducia del 14 dicembre». E allora il caso Ruby non era ancora deflagrato con tutto il suo potenziale e la Consulta non aveva ancora ridimensionato lo scudo processuale previsto per il premier e i ministri.

Così, ieri sera, a sorpresa — mentre a Palazzo Grazioli si metteva a punto la strategia difensiva in vista della ripresa dei processi in cui è imputato Berlusconi: Mediaset (28 febbraio), Mediaset (5 marzo), Mills (11 marzo), caso Ruby (6 aprile) — al ministero della Giustizia si sono riaccese le luci e sono stati preparati i dossier da sottoporre stamattina al ministro. In realtà questo tipo di allarme si è già verificato altre volte in via Arenula ma stavolta il presidente del Consiglio sembra davvero intenzionato a incardinare la discussione in Consiglio dei ministri. La lista dei provvedimenti è lunga ma non si sa ancora quali passeranno e quali verranno fermati: le misure per abbattere l'arretrato civile sono già state varate mentre sono ancora in ballo la riforma della

magistratura onoraria e le modifiche al decreto legislativo sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

I motivi dell'accelerazione sono due. Innanzitutto la Caporetto dei finiani ha fatto rompere gli indugi al Cavaliere mentre il rinvio a giudizio disposto con rito immediato dal gip di Milano ha indotto il governo a fare quadrato attorno al premier anche se nell'esecutivo c'è chi teme l'effeto

boomerang di una mossa che ai magistrati apparirà certamente come una ritorsione. In ogni caso, i ddl costituzionali — quelli che più scardineranno l'ordine giudiziario, separando le carriere dei giudici da quelle dei pm e dividendo in due il Csm — devono superare quattro letture e la maggioranza qualificata dei due terzi per evitare il referendum confermativo.

Dino Martirano

INVIATO A PALAZZO GRAZIOLI

Il 17 marzo sarà festa, accordo nel governo

Oggi il decreto. Ma quest'anno salterà il 4 novembre. La Russa: "Il dado è tratto"

CATERINA PASOLINI

ROMA — Scuole e uffici chiusi il 17 marzo, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia: festa nazionale a pieno titolo, dunque, anche se in cambio si lavorerà il 4 novembre. Dopo giorni di polemiche e appelli, oggi il Consiglio dei ministri ufficializzerà la decisione. Ma già ieri si era capito come sarebbe andata a finire «perché è una festa di tutti e non di un'élite, una data non per ricordarci chi siamo stati, ma per dire chi siamo oggi e dove vogliamo andare». Parole del ministro della Gioventù Giorgia Meloni, seduta accanto al ministro della Difesa Ignazio La Russa che in conferenza stampa da Sanremo ha lasciato chiaramente intendere la direzione degli eventi con un «non toccano a me gli annunci ufficiali ma dal mio sorriso capirete, domattina, che il dado sarà tratto. D'altra parte il governo aveva già fatto una legge che il Parlamento ha approvato perché fosse festa il 17. Poi sono nate discussioni sull'interpretazione della norma».

E per placare chi protestava per le troppe festività in un paese segnato dalla crisi, dopo i richiami alla produttività del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e dei piccoli imprenditori come quelli marchigiani che ribadivano «si può onorare la patria anche lavorando in fabbrica», è arri-

vata la mediazione: vacanza il 17 marzo ma, in cambio, tutti al lavoro il 4 novembre, festa delle forze armate che cade nel giorno in cui venne annunciata la fine della

prima guerra mondiale e la vittoria contro l'impero austro-ungarico. Una festività annullata che farà sicuramente piacere al governatore dell'Alto Adige Luis

Durnwalder che da Bolzano si era già detto contrario alle celebrazioni dei 150 anni alle quali non avrebbe partecipato.

Scuole chiuse dunque con gioia di studenti e professori. L'associazione dei presidi, si era infatti opposta con forza nei giorni scorsi al ministro Gelmini propensa a non sospendere le lezioni dedicandole a riflessioni in classe sul Risorgimento mentre l'Anci, aveva ricevuto l'adesione di 300 comuni italiani perché fosse festa.

Sul fronte della politica il ministro del Turismo, Michela Brambilla, pur definendosi una «stakanovista brianzola che andrebbe a lavorare» ha fatto notare che

«quest'anno ci sono pochi ponti, poter avere un ponte il 17 marzo sarebbe importante per il rilancio del turismo domestico». Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacco-

Chiuse scuole e uffici. Il ministro Meloni: "L'Unità d'Italia deve essere celebrata da tutti"

ni, si rimette alla volontà collegiale: «E comunque celebrerò».

Restano da convincere i recalcitranti esponenti del Carroccio. Dall'europarlamentare della Le-

ga Borghesio arriva addirittura la proposta di «abolire il 25 aprile, troppe due feste nazionali e poi quella ricorrenza non è certo una data unificante, c'è una parte del paese che non ci si riconosce». E ai dubbiosi in camicia verde fa appello il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando: i ministri dicano chiaramente se vogliono festeggiare la concorrenza o abdicare al loro giuramento sulla Costituzione e andare a Pontida, ma sappiamo che se ne assumeranno le responsabilità e le conseguenze di fronte al Paese». Dall'anno prossimo comunque tutto torna come prima. Di festa il 17 marzo se ne riparerà, forse, nel 2061.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCEGAGLIA

La prima a chiedere che il 17 marzo si festeggiasse senza perdere la giornata lavorativa è stata la presidente di Confindustria Marcegaglia

BOSSI

Contrario al festivo anche il Senatur: «Si deve lavorare anche perché la festa sarà percepita con intensità diversa a seconda dei luoghi»

GELMINI

Il ministro dell'Istruzione aveva chiesto che il 17 marzo le scuole restassero aperte. Di parere opposto numerose Regioni, tra cui Sicilia e Lazio